al caro e grande
Arturo Farinelli
l'aeropoeta
futurista
F. T. Marinetti

IL POEMA NON UMANO
DEI TECNICISMI

OPERE DI
F. T. MARINETTI

La Conquête des Étoiles.
Destruction
La Momie sanglante.
Le Roi Bombance.
La Ville Charnelle.
Les Dieux s'en vont, D'Annunzio reste.
Poupées electriques.
Enquête internationale sur le Vers libre, preceduta dal primo Manifesto futurista.
Mafarka il Futurista (processato e condannato)
Distruzione.
Re Baldoria, traduzione del «Roi Bombance»
Le Futurisme.
La Battaglia di Tripoli, vissuta e cantata.
Le Monoplan du Pape, romanzo profetico in versi liberi.
Zzang-Tumb-Tumb (Assedio di Adrianopoli), Parole in libertà.
Guerra, sola igiene del Mondo.
L'Aeroplano del Papa.
Noi Futuristi.
Manifesti del Futurismo.
Teatro sintetico futurista, in collaborazione con B. Corra e E. Settimelli.

Versi e prose, di S. Mallarmé, prima traduzione italiana.

Poesie scelte.

Come si seducono le donne.

L'Isola dei baci, in collab. con B. Corra.

8 Anime in una bomba, romanzo esplosivo.

Un ventre di donna, romanzo, in collaborazione con la signora E. Robert.

La Conquista delle Stelle.

Les Mots en liberté futuristes.

L'Alcova d'acciaio, romanzo vissuto.

Enrico Caviglia, profilo.

Elettricità sessuale, sintesi teatrali.

Il Tamburo di fuoco, dramma africano.

Gli Indomabili, romanzo.

Gli Amori futuristi.

Novelle colle labbra tinte.

La Germania di Tacito, traduzione.

Primo Dizionario aereo, in collaborazione con F. Azari.

La Cucina futurista, in collaborazione con Fillia.

Il Fascino dell'Egitto.

L'Aeropoema del Golfo della Spezia.

Umberto Notari scrittore nuovo.

L'originalità napoletana del poeta Di Giacomo.

Il Poema africano della Divisione « 28 Ottobre ».

Il Poema del vestito di latte.

Il Poema di Torre Viscosa.

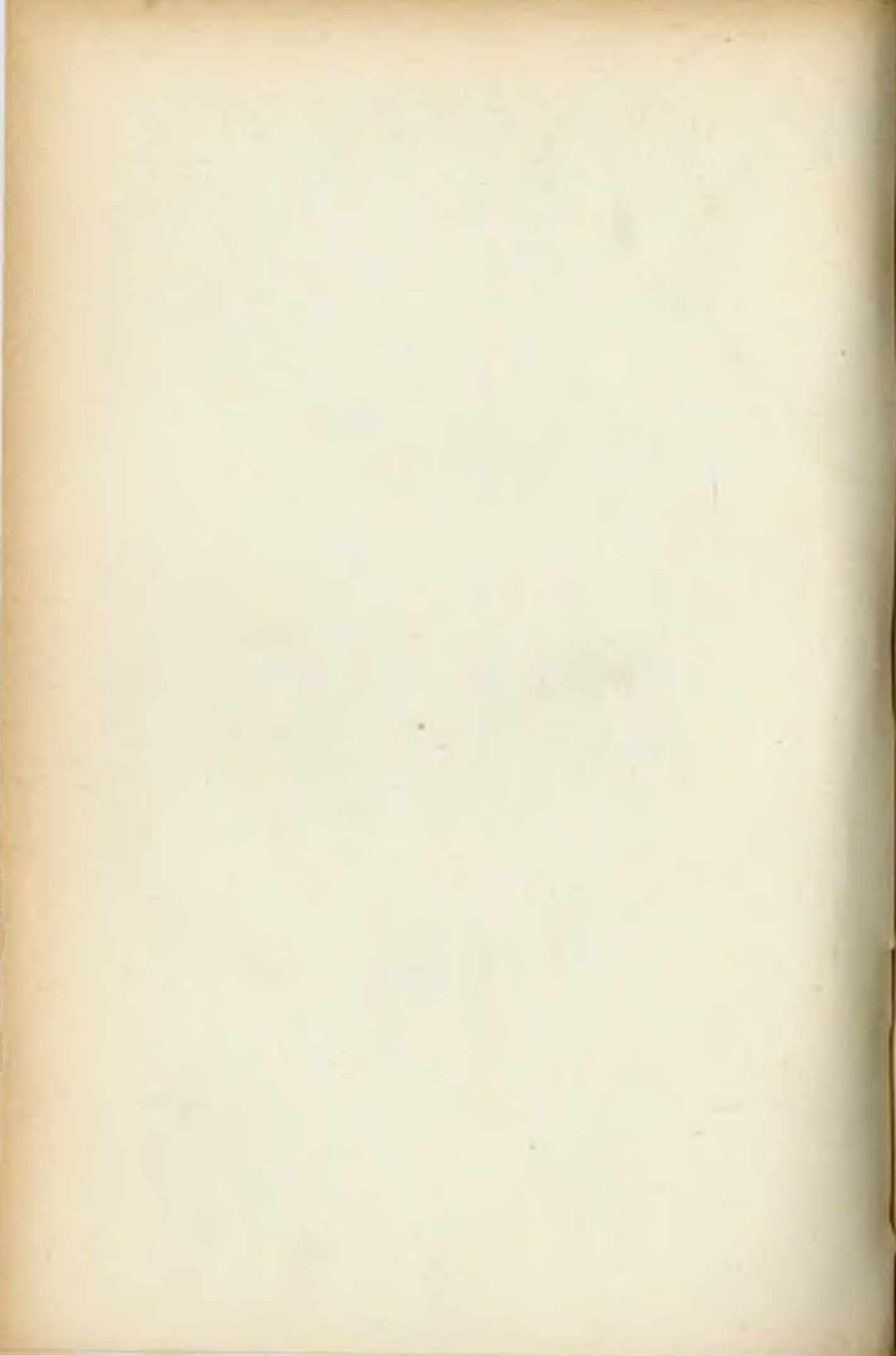
Patriotismo insetticida, romanzo.

F. T. MARINETTI
ACCADEMICO D'ITALIA

IL POEMA NON UMANO DEI TECNICISMI

A. MONDADORI · MILANO

ALLA
ESEMPLARE
ITALIANITÀ
DINAMICA AUTONOMA CREATRICE
DELLA
SNIA VISCOSA
OMAGGIO AUGURIO
DI NOI AEROPOETI FUTURISTI
DEVOTI ALLA ORIGINALITÀ
DELL'IMPERIALE ITALIA FASCISTA
IL SANSEPOLCRISTA
F. T. MARINETTI

IL POEMA NON UMANO DEI TECNICISMI

INVITO
AI LETTORI SPREGIUDICATI

Cari lettori spregiudicati siete ormai numerosissimi convinti del bene che il Movimento Futurista ha fatto all'Italia in trent'anni di lotte vittoriose creando Poesia e arti moderne tanto italiane da influenzare di nuova italianità il mondo

Il Movimento Futurista — orgoglio italiano svecchiatore novatore velocizzatore — ha dato al mondo i grandi motivi ispiratori della macchina la sua estetica e religione della velocità il volante geometrismo senza fronzoli né decadentismi il tattilismo e le tavole tattili l'aeropoesia colle sue parole in libertà essenziali simultanee senza punteggiatura gli aeropittori colla loro arte polimaterica semiastratta le nuove architetture ascensionali Sant'Elia il teatro sintetito alogico a sorpresa distruttore dei tre atti la sintesi musicale di 1 minuto e il romanzo sintetico di 15 pagine la matematica qualitativa e la geometria poetica

Ora vi consiglio di leggere questo Poema che io

chiamo « non umano » poichè vuole fare a meno del dramma umano e vi convincerete che si può oggi commuovere divertire e istruire descrivendo lo sforzo patetico di un latte che smania per acquistare spessore e consistenza tagliabile o quello di una matassa di fili opachi che spasima per raggiungere un indispensabile abbellimento di brilli e lucentezze o anche quello di un lanciabombe nell'aprire varchi alla fanteria incalzante

Vi convincerete che tutto ciò può essere appassionante senza ricorrere alla psicologia del chimico dell'operaio o dell'artigliere di questi tecnicismi.

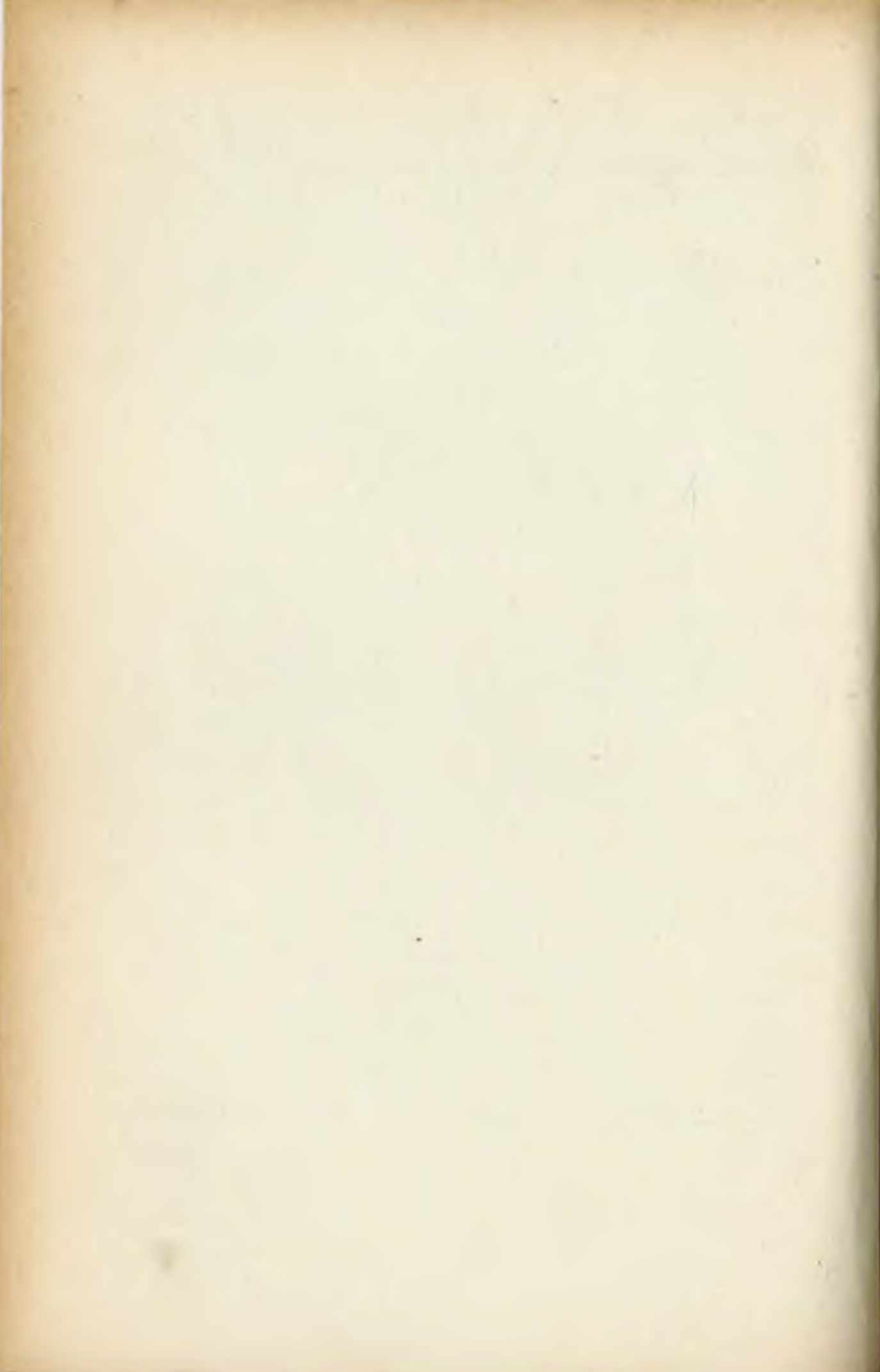
Mentre tutti i poeti della terra continuano più o meno a tornire e impreziosire nostalgie e disperazioni sui versi di Leopardi Baudelaire o Mallarmé da molti anni il Movimento Futurista Italiano esalta nei suoi poeti e nei suoi artisti la speranza di creare una poesia e delle arti « non umane » cioè estranee alla umanità mediante una sistematica estrazione di nuovi splendori e nuove musiche dai tecnicismi della civiltà meccanica

Non voleva nè vuole però anche oggi distruggere gli antichi motivi ispiratori umani ma arricchire e immensificare la sensibilità dei creatori mediante motivi assolutamente vergini da portare per lo meno allo stesso piano dei motivi impiegati fin'ora

Una obiezione facile quella che dichiara la costru-

zione di un aeroplano la solidità di un metallo le porosità le fluidità e le duttilità come emanazioni dirette dello spirito del poeta o pittore di tecnicismi

Rispondo che nello sforzo di trarre splendori e musiche dai tecnicismi una certa autonomia e un certo numero di distinte personalità meccaniche e chimiche vengono affiorando e possono essere sempre più considerate come personaggi interessanti o meglio eroi da elogiare e cantare

F. T. MARINETTI

ESTRAZIONE SISTEMATICA DI NUOVI SPLENDORI E NUOVE MUSICHE DAI TECNICISMI

Dopo avere bevuto in velocità rombi e tonfi di motori a scoppio batteria di idrovore e motoaratrici fuor dall'incubo delle abolite paludi Pontine immenso prodigio geometrico e policromo di neonate messi sature di sole e fulgidi canali che infilzano l'orizzonte i futuristi Benedetta Brizzi Carta Di Gese Masnata Scrivo Scurto Sibò Trecca *illustrano nel salone palestra della G.I.L. di Littoria questi principi*

Compito della poesia e delle arti è sempre quello di idealizzare l'universo verbalizzarne riplasmandone e sonorizzandone i pensieri le forme i colori i suoni i rumori i profumi e i tattilismi

Coll'avvento soprannaturale della macchina l'universo si è arricchito della velocità aritmetica geometrica algebrica di un lavoro che si sforza di essere sempre più autonomo sganciato dall'individuo umano

Nuovo compito della poesia e delle arti nell'Italia Imperiale Fascista figlia della Guerra Veloce quello di organizzare con proficua distribuzione d'intuiti e sforzi creativi l'idealizzazione dei singoli lavori concettuali amministrativi manuali meccanici chimici

Il nostro tempo Italiano è caratterizzato da un forte patriotismo guerriero che diventa religione della Patria da un forte tormento economico e da un forte tecnicismo meccanico chimico organizzativo

I ventenni cerebrali tristi di non aver partecipato alla preparazione ideologica sentimentale ed eroica dell'Impero rifugiano la loro orgogliosa volontà delusa in un sapiente pessimismo sezionante

I ventenni istintivi sfogano la loro bella febbre di creazione nello sport e nella poesia tradizionale

I ventenni potenti ed equilibrati abbracciano il tecnicismo meccanico chimico con fede futurista nell'Impero creatore e con sicura ispirazione trasfigurattrice ed esaltatrice

Senza la sovrapposta retorica delle verbalizzazioni e plastiche e musiche usate e senza l'ormai rancida simbologia dell'aratro dell'aquila della falce dell'incudine del martello abolita dagli aeroplani seminatori centrali elettriche magli idraulici e motoaratrici vogliamo direttamente scavare ogni lavoro nella sua tipica tecnica e nella sua tipica produttività per estrarne i brividi di poesia

Quindi alcuni idealizzano chimica e industria (Marinetti *nel Poema della luce tessuta* Folgore *in Sensazione fisica di materia* Notari *nel Romanzo d'un bilancio di podestà* Buzzi *in Popolo*

canta così Farfa *in Tuberie e Tenerezze fresatorie* Tullio d'Albisola *in Ceramiche* Civello *in Aviazione) altri idealizzano commerci finanza e agricoltura (*Azari *nell'Impiegato di banca* Marinetti *nel Poema del Porto di Rotterdam* Marinetti Buzzi Govoni Masnata Scurto *nei poemi su Gli affari del Porto di Genova* Scurto *nel Poema della risaia* Giardina *in Quand'ero pecoraio e* Buccafusca *in Tecnica d'una cordata) altri idealizzano la tecnica di guerra (*Marinetti *nell'Aeropoema del Golfo della Spezia e nel Poema Africano della 28 Ottobre il maestro* Pratella *nell'Aviatore Dro il maestro* Giuntini *in Battaglia di terra mare cielo il maestro* Brizzi *nella Gioia dei mitraglieri e Orgoglio dei chimici)* Pino Masnata *idealizza l'anatomia nella Poesia dei ferri chirurgici* e Pattarozzi *aerocanta la Sardegna*

Forse per la incapacità dei poeti passatisti che tentarono di elogiare il lavoro questo è tuttora avvolto in una sensibilità di asprezza fatica noia sacrificio teso a rallegrarsi per il tubo di scappamento della vacanza domenicale

Esiste una specie di poesia romantica della domenica alla quale bisogna contrapporre una poesia del quotidianismo metallurgico chimico aratore ragioniere giuridico eccetera

Ma bisogna anche abbandonare il tema impreciso del lavoro subito corrotto dalla retorica ed entrare nel vivo dei tecnicismi diversi con i relativi utensili ispiratori ognuno con la sua nomenclatura da vivificare e con la relativa sensibilità specializzata destinata se si vuole a stemperarsi sulla vita e sugli ambienti circondanti d'ogni lavoratore

Dapprima vi saranno i poeti rivelatori e abbellitori dei singoli tecnicismi ma si giungerà presto a tale potenza di ispirazione scaturentesi da ogni tecnicismo che un giorno i lavoratori e i loro utensili sprizzeranno fuori autopoeti a scintille

Obiezione prevedibile si metterà in dubbio la possibilità di nobilitare un certo numero di lavori giudicati prosaici monotoni grigi quindi privi di poesia

I futuristi rispondono non fu difficile ai poeti del passato estrarre poesia dalle rovine dalle paludi malariche dal deserto e dalla donna

È indiscutibile che una bella donna è per se stessa un vivo poema interessante ma da questo primo stato d'ammirazione all'altezza siderale dove talvolta i poeti collocano la donna vi è una esagerazione che dimostra la potenza miracolosa della poesia

In quanto al deserto che significa in realtà un

vuoto arido e monotono non esiste fuori di esso maggiore prova per i poeti che seppero inventare uno speciale turismo letterario arricchendo di fantasia fatiche tedïose assoluta mancanza di varietà di colori e di forme disperate malinconie sotto le stelle puzzo nauseante di bivacchi e tende fra i cammelli assenza di comode ritirate presenza degli sterchi mancanza di dissetanti dissenteria in agguato indolenzimento degli arti noia di conversazioni appesantite dalla ripetizione delle poche emozioni visïve

Questa sensibilità infelice cï sembrava tollerabile prima di Vittorio Veneto è assurda nell'Impero

Valutiamo nella antologia recentissima « Splendore della Poesia Italiana » *a cura di* Corrado Govoni *le diverse percentuali dei motivi ispiratori della poesïa italiana dalle origini ad oggi e troviamo l'80°/o di amore platonico infelice disperato deluso il 10 per cento di agonia tisi rovine e paludi il 10 per cento di eroismi militari cantati da incompetenti sedentari*

Quasi non esiste poesia della gioia concreta in un amore conclusivo non di una guerra combattuta non di un lavoro personalmente raffinato

Per raggiungere un'efficacia la poesia dei tecnicismi deve nel magnificare ogni singolo lavoro manifestare le seguenti qualità

1° ottimismo antinostalgico 2° semplicità anti-retorica 3° originalità 4° varietà 5° intensità 6° dinamismo 7° sintesi 8° tipico tattilismo 9° tipico olfattismo 10° tipico rumorismo

F. T. Marinetti

I

POESIA SIMULTANEA DEGLI AFFARI DEL PORTO DI GENOVA

— L'affare è fatto tra gente onesta basta la parola 20.000 tonnellate Cardiff conceria e due alberghi in riviera
— Ne vuoi fare due depositi di carbone
— No la mia Giorgina ha sei anni bella come un angelo ma ha bisogno di aria pura insegnerò come si fa l'albergatore concludendo 2 per cento a voi
— E l'orzo?
— Se vi sono più di trenta sacchi rotti ve la sbrigate voi con l'assicurazione non so ciò che ne pensa Liverpool ma a Genova noi non c'intendiamo di sacchi rotti
— Affare duro
— Affare magro ad ogni modo per dimostrarvi la mia benevolenza farò parlare dal mio amico alla capitaneria
— Altrimenti si ripeterà il disastro della frutta di California
— Così marcia che a due giornate di navigazione il Kimura puzzava come una pescheria sotto lo scirocco
— Dopo la Borsa parleremo delle ananasse

mio figlio le carica a Dakar domani costeggeranno le Baleari mare di paradiso profumato per fare piacere ai passeggeri del Rex che dal parapetto alto ponte classe di lusso si leccheranno il naso l'un l'altro come imperatori
— Anche Giorgina ama le ananasse ogni mattina nella mia villa di circonvallazione aspetta sulla terrazza davanti ai vetri che il sole rimpinza di fuoco
A bordo mio figlio fa alzare la bandiera di prua e guarda nel cannocchiale Giorgina che batte le mani ma non posso diminuire credetemi Se tanto mi dà tanto tanto mi darà tanto e se si abbandona il tanto è tanto di perduto per tanto tempo
— Tanto voi Baciccia con tutto il tanto che fabbricate camperete ancora tanti anni Auguri
— Il tempo è bello l'acquisto di una nave si contratta bene navigando come facciamo Questa che rimorchiamo 3 milioni non un soldo di più mio figlio il secondo lo conoscete anche lui è disposto a dichiararlo su carta bollata
— E il rimorchiatore?
— 100.000 lire
— A me Baciccia rimane soltanto la schiuma
— Se vi disturba la schiuma scendiamo sotto

coperta a prendere un cicchetto e concludiamo

Vaporando vaporando i nervi di Baciccia van-
no a pescare squamosi pacchi di biglietti da
mille al largo in un mare impeciato di biliosi
affari mancati
Per fortuna brilla nell'ormai vuota borsa ce-
leste una prima garanzia aurea tremolante
stella della sera
Se il ribasso del sole continua il Porto spalan-
chi pure senza pericolo le sue vetrine di lu-
streggianti lingotti d'oro
Compra ben chi compra i doloranti velluti
neri delle notti d'amore e anche una buona
misura delle seriche lanose velocità sulle guan-
ce gelate
Fermi nel liquido mercato delle onde svalu-
tate due velieri infagottati di tenebrose cam-
biali di noleggio
Lontanissimo sotto una nuvola bassa cuoce
l'ultima angoscia sanguigna d'una giornata
finanziaria irreparabile
Esitazione di due altri velieri con grassi vi-
luppi di debiti accumulati dalle indecisioni
e distanze sotto sonanti costellazioni che la
notte incassa
Frettolosamente

Ormai soppresse le spese generali del giorno
rimane un cascame di nuvole similoro
Col rimorchiatore acquistato così si rientra
nell'inflazione di elettricità che le calate di
Genova trasudano fino allo zenit pensando
che se il mare diventasse benzina si potrebbe
acquistare di colpo tutto lo stellato ben truc-
cato bilancio di ambizioni consolidate fuori
dai conti correnti
— Mi chiamano Baciccia Callonero qui sul
dito mignolo ho un callo indurito nello sca-
ricare petrolio e castagne fresche delle Langhe
mi portò fortuna quando nel ber di Piazza
Caricamento che tra parentesi mi rendeva
bene ho sfondato a pugni la pancia di cinque
arabi e relative pelli di caprettini di Massaua
Me lo vorrei far bruciare questo callaccio ne-
ro quando accarezzo le guance di Giorgina
che non è fatta per il carbone nè per uno sca-
ricatore come me Lei starà nell'albergo a San
Remo in riva al mare puro l'hanno travasato
cento volte nei sacchetti di seta spumante di
lusso tutto di lusso anche il vento col suo in-
terruttore gli alberi che fanno sempre l'inchi-
no e le cameriere storiche che guidano trasci-
nate una pariglia di bassotti nutriti di banane
Stridono i nervi di Baciccia entrando coi treni

lunghi nel buio delle banche irto di milioni
vendicativi
Per ore ed ore durante la notte la Borsa si
svuota nel porto di tutta la sua lugubre ra-
pacità circolante mentre le vaganti anime del-
le sedute spiritiche americane si addensano
granulosamente nei silos.
Mantenuta la promessa sulla parola data in un
lontano vicino illusorio pagato impagabile
Lascia che la flotta commerciale sovietica sca-
richi svendendo io le venderò a caro prezzo
tutto il rhum avariato di Sottoripa e al suo
commissario di bordo a caro prezzo venderò
l'autografo di una lettera del generale Car-
denas che mi precisa il preventivo delle tre
prossime rivoluzioni messicane
Baciccia seduto nel vano della finestra balcone
di San Remo compera e vende al telefono ven-
ti fumosi pezzi oleosi del porto di Genova bol-
lenti in caldaia nuvolame stracotto mentre un
sole smilzo in velluto rosa tutto brilli scintille
soavemente gli precipita addosso per sdraiar-
si vicino con levigatezze di porcellane madre-
perle verdi africanismi di camerus agavi gialli
regimi di datteri e liquide piastre di respirante
mare blu
Dietro nell'immenso letto bianco della vita

Giorgina sfoglia un atlante inzuccherato di raggi viaggi
— Pronti! Pronti! stazione costiera di Genova Radio Castellaccio proponete alle navi Gallipoli Almenara Probitas 100.000 sacchi di cacao 200.000 sacchi di noce moscata 6 cisterne di olio minerale Combinate tutto io nel porto di Genova non ci metto la mia bimbetta il porto è un immenso deposito di catrame allagato anzi è l'orinatoio dei transatlantici dove si commercia in sterco aromatico dell'altro mondo
Il porto risponde con un lungo oooo basso
— Hai ragione Baciccia oooo più alto prezzi bassi in chiusura e gru gru gru gru giranti che rallentano sulle ghiotte stive della notte ne esce a fiocchi neve nera con un miliardo di rasoi diacci eruzione di idrovolanti che tratteranno fra poco direttamente colle stelle lo sooo lo sooooo altissimo
Sopra il capo di Baciccia capriolano da terrazze balconi le calde rose di San Remo ebbre d'arte e folli nell'assediare le palme in delizia stringerle costringerle a tuffarsi tuffarsi in un mare di fluido argento che l'elastico sole abbagliante farfalla chilometrica spande colle sue grandi molle d'oro

Di rincalzo fuori dalle serre arroventate esplodono migliaia di garofani pepando l'aria di parole vermiglie

— A che vale il carbone a che vale la benzina se non velocizzano l'ingegno della terra perciò rifacciamo i conti ora l'Italia esporta poco dato che ogni paese lontano fabbrica il suo necessario l'Italia potrebbe ma preferisce esportare anzi conserva il genio e il sentimento italiani abbiamo però del superfluo in quantità che ingombra appesantisce ostruisce avvilisce avvelena eccetera prodotto dichiarato vivo e certo vive alla sua maniera purtroppo lascia colare dai suoi involucri sinistre epidemie riconosco il prodotto al suo odore speciale quando appare fra voi giovanissime rose e nel mezzo del nostro fecondo popolo di garofani ci scoloriamo afflosciamo dispetto disgusto orrore rabbia atroce

Vivente sì ma ignobile prodotto umano privo di occhi e di bocca e di olfatto non si commuove nè mai si commuoverà ai pensieri-colori che i nostri profumi dipingono nell'aria.

Opaco prodotto che non muta temperatura quando melodiosamente divampa danza e sorride la vergine Poesia in una folla di lingue di fuocodore

— Baciccia vendi presto svendi questo prodotto spedisci e carica Spedisci e carica esportazione a blocchi masse montagne

— Chiudere in casse inchiodare bene e stivare stivare

— Navi capaci dalla stiva oceanica foderatevi l'interno di specchiante acciaio intelligente e sopra inchiavardate poichè a forza di puzzare maleficamente potrebbe attenti attenti esplodere

— Corri all'idroscalo e carica anche gli idrovolanti di questo prodotto infame Lo distinguerai in dogana a queste voci sconce: cretineria pedantismo invidia esterofilia cafonismo passatismo nostalgico ventanni-già vecchi

— Al largo al largo defecatelo idrovolanti e stratosferete di colpo

— Oooo Baciccia oooooo Baciccia Bacicciaaa eccoooo l'affare l'affare l'affare l'affarrrrrr

2

POESIA SIMULTANEA DEI CANNETI ARUNDA DONAX

Foste graziose troppo graziose carine degli immensi canneti di Porto Buso ognuna molla tremante sotto il peso d'una rondine tanto graziose da meritare esigere un'improvvisa tempesta d'acciaio mortale

Vi rivedo in sogno quando arde il pallore febbrile della sera o voi eserciti d'infronzoliti gendarmi verdi a pennacchio sollevare un at- timo il petto della pianura e spegnervi

Ma continuare continuerebbero senza fine continuino continuino le vostre gare di saluti inchini moine cerimoniose e le svenevoli leg- giadrie di donne molto bruciavano si svestono con pudori e levigate spudoratezze di brilli queste soavi canne d'amore

Tutte convengono che bisogna occorre si deve si può ne parlano i passeri fra sterco d'oro e freschissime prime stelle occorre addolcire ogni contatto terrestre a quella nuvola bian- ca orlata d'istinto divino si adagia molleggia

placa il suo candore acceso tenta ovattare imbavagliare

Allora intrecciandovi elasticamente è usanza del canneto mutarsi in perfetto giaciglio of-ferto alle ambiziose alte tenaci fatiche del-l'eterno Cielo in cammino

Presto distribuire stemperare gigli e profumi di camelia caprifoglio gelsomini e tuberose

Ma come definirvi troppo simultanei canneti in marcia e pur fermi lungo lagune e mare vi aspettano e vanno anch'essi squisiti crepusco-li del cuore e della carne in delizia

Ora vi ascolto vasti organi di canne inebriate di musica poichè la punta d'argento tremulo d'uno scarpino di stella nell'acqua preme il vostro profondo pedale di vento

Generatori dell'autunno questo chimico bel-letto restauro dei paesaggi non sognate ormai più che sottomissioni davanti ai nobili passi di un uragano fiero delle sue spavalde lace-ranti fluidità e del suo ribollente modificarsi. Fermi fermi per il Domani della Terra e finite-la di cercare ovunque calvari e inginocchiatoi

Sono stanco delle vostre gementi processioni
e vi vorrei stringere con braccia orchestrali
tutti voi flauti vagolanti in cerca di bocche
stemperate dal piacere nella brezza o smar-
rite note a saliscendi sulle infantili scale dei
nervi

Così potreste armonizzarvi in do minore e
verdolino tenero lilla e viola senza speranza
ideale rifugio dei bisbiglianti corpi in lussuria
contenti d'esser nudi o quasi premuti insie-
me dall'ansia di godere

Cessate di piangere ve lo ripeto se non volete
si schianti sulle vostre volubili schiene la più
tagliente catastrofe di metalli feroci

Ma già dilaga fino agli orli estremi del mondo
sensibile la perfezione di un'orchestra con a
destra gli acuti purissimi delle montagne a si-
nistra i bassi marcati delle valli e al centro
l'andante patetico dei fiumi

Sensualissimi canneti con arpe flessuose e do-
loranti violini preferite accogliere nella not-
turna sinfonia snelle vergini aderenti piegarsi
e sospirare piegarsi e sospirare profumanti me-

lodie che rallentando invocano l'aereo divano dell'accordo finale

Baciucchiarvi insistere rifiutarsi riprendere e gemere gemere

È l'antica legge dello sconsolato amore e del disperante delirio struggersi d'entrare nel go⸗ loso Infinito

Per voi canneti di intricato liquido e tortuoso peccare lo stellato è una lagrimante indulgen⸗ za caritatevole

Diabolici sciami di insetti ubbriachi s'imbro⸗ gliano nel consigliare minute selvaggerie e pruriti scottanti a tu per tu con l'erba i peli l'acqua che lampeggia e gli odori vanigliati incerti se pungere o vellicar le nari

Da tempo rimorso o minaccia qualcosa vi tor⸗ menta sconfinati canneti di Porto Buso

Da una insidiosa rosea stella cadde brutalmen⸗ te una voce buia per maledirvi o pugnalarvi di elogi strambi indecifrabile parlantina di ombre sterpi rami e tonfi di ranocchi

E all'alba mani terrose di contadine strappare strappare spietatamente intorno ad ognuna di voi bella canna spensierata l'erba distratta e fedele

Ma non basta

Col torrido puzzo del letame della potassa vi sdraiano canne perchè ad ogni costo con barbe e gemme siate costrette a riprodurvi servilmente fuori dal sacro affetto errante senza scopo per voi che siete maestre dell'ideale senza scopo

Certo siete condannate ad espiare e di ciò chiacchiera chiacchiera chiacchierare e gongola gongolava ieri il ruscelletto d'agata e smeriglio mentre portava libellule e mosconi smeraldini alla coagulazione dolciastra della laguna

Sulla strada a tre metri dal furibondo e catarroso cofano d'una rilucente automobile guizzò in cielo un triangolo di fiamma che si congiunse con la raggiante elica d'un aeroplano lungo dooo vooo sooo e con le 7 stelle dell'orsa minore ecco nel cielo verde blu viola

nero il friggente semivisibile corpo smisurato
della nuova dea Geometria

Stravincenti spigoli laceratori di brume nu-
vole presto presto concretizzare la sua viva-
città che prende sempre sempre più la forma
di una triangolata e sferica città nascente ros-
sa fra gli incalcolabili suoi strascichi di can-
neti verdissimi

A che vale tanto mormorare singhiozzare e
spargere dovunque le vostre paurosissime
paure d'aver paura e ancora tremare spirali-
camente tentando di sradicarvi dal letame

Giungere è giunta ormai già sopra di voi
prepotente la vostra nemica implacabile dea
Geometria spaventante e torturatrice

Dicono i vostri contadini che la dea neonata
è muscolarmente più ampia degli orizzonti
minaccia vuole esige s'imporrà vi schiaccia

Per rapiiiiiirvi tutti e schiantarvi con attana-
glianti baci ognuna

Questo brontolar d'uragano è la dea Geome-
tria che arrota le sue immense dentiere

Ieri notte avvenne quel che avvenne sarebbe meglio tacere certi fattacci rurali d'amore e delitto vendetta e gelosia bisognerebbe affo-garli nel silenzio assoluto che precede la pri-ma furtiva ansia dell'alba

Ma ormai tutti i ruscelli ciangottano d'un di-sperato complotto che voi canneti tramaste per avvilire macchine trattori idrovore e an-che sfasciare con sataniche miscele di tene-rezza la minacciante Geometria

Bruscamente fra le liquide tiritere litanie d'ac-que e piante fruscianti s'udì piangere una gola umana

Un aeropoeta futurista appena sceso dal cielo sazio di spazio e avvelenato da troppi rombi e distanze bevute singhiozzava

Ciò avveniva nel punto più torbido di pas-sioni vegetali che divide il canneto dell'Au-tarchia dal nuovo porto Orgoglio Italiano

Intorno si gonfiava il voluttuoso milione di canne ognuna folle di sentirsi non abbastan-za nuda serica levigata e di diventare al più presto agile donna vestita di carne calda con

possibilità di tattilismi odorosi respirante pro-
fumo d'ogni segreto cespuglio

Per consolare l'aeropoeta e convincerlo e con-
vertirlo e ucciderlo di baci sfondando se oc-
corre le sue spalle virili mille effluvii velli-
camenti minuziose musichette d'insetti dan-
zare danzare

L'aeropoeta futurista implorava

Che feci mai d'assurdo nell'abbandonare il
cielo e la tagliente velocità aerea

Non comprendo dea Geometria la crudeltà del-
la tua chimica e i delitti della tua meccanica

TRALLALLERA TRALLALLÀ tante don-
ne sul cuore e sul capo sugli occhi sulle labbra
è tragico il destino di colui che naufragò in
un autentico oceano di carezze

Certo il Divino è in voi canne affettuose in te
burbanzosa dea

La Geometria con scatarramenti di gas com-
pressi trascina via il bagaglio miliardario di
pendagli d'acque splendide della fastosa Luna

Corre da nuvola a nuvola a rinforzo dei canneti mentre tu Sole sopra i tuoi proiettori spaccati malfrustarono di bianco la notte innalzi il tuo vero proiettore Sole

Il Sole al lavoro

Dosare le acque col tiralinee del suo più addestrato raggio

Guidare le acque per rettangoli di canali e scoline

Così inquadrare di liquido nichelio le canne dei canneti

Reggimenti smeraldini

Fuor dei ranghi sgusciare da specchio a specchio l'ultima discinta amante notturna

— Perchèèè perchèèè perchèèè nooo nooo nooo ormai tutti ci imprigionano e ci legano duro con dura disciplina implacabile

Rossi parallelepipedi occhiuti di bianco vomitare operai ferruginosi coi loro carri di le-

tame potassa vaporanti un nuovo destino del sangue dei canneti

Potenza di Geometria nell'allineare raggi-ordini

— Denti denti denti lucentissimi e aguzzi e solfuri per la triturazione e la digestione nelle mie tre enormi pance o ribollitori diametro 20 metri ognuno con corazza bullonata simile a quella delle giranti batterie alpine e iposolfito

Strillano i canneti

— Maledetta parola accidenti all'utilità al guadagno al calcolo di cifre

Oh ridateci la delizia dell'Assurdo del Vuoto dell'Astratto andare a vanvera alla meglio senza meta d'agonia in agonia frenata dall'apparente morte che non muore

Tutto è deciso nulla salvò nè avrebbe mai salvato gli eroici canneti devoti al languore

A tutta forza frustati da taglientissimi raggi solari bruciavano cuocevano

Poi semicarbonizzati o stracotti ma vivi ven-
gono ammanettati come studentesse rivolu-
zionarie

Sono femmine s'aggrappano si stringono a fa-
sci compatti ma violenti contadini dispettosi
o rurali rinnegati ormai nemici d'ogni vege-
talità e d'ogni foglia al vento le hanno af-
ferrate le afferrano e sulle spalle ondulanti
grovigli indomabili gambe stizzose portarle
sulla schiena a 100 200

Eccole infornate costrette sul sistematico an-
dare senza fine andare del trasportatore a
nastro di gomma funereo

Ingoiamento e digrignare delle tagliere tron-
fio masticare metallico

Fiato fiato fiato e tutto s'innalza in un im-
menso fiato nelle bocche prone degli alti silos

Poi giù trituratissima miscela stridulante d'a-
gonie giù nei bollitori rossi ostentati ventri
d'acciaio nella trasparente cattedralica torre

Colori odori rumori di insolenza guerriera

Ma ironicamente la dea Geometria per sol-
lazzare i vinti canneti diluire purificare adden-
sare sbiancare a galla nell'acqua nell'ipoclo-
rito

Nell'alta notte imperiale la parola DUX
splendere adamantina fra i proiettori che spa-
ventano di bianco il tendaggio di pioppi sul-
l'Aussa antico confine

Alcune gocce di luce operai gesticolanti nel
lucente taglio vetrato della scure nella torre
in forma di fascio

I canneti non sono più dei sostegni per le viti
bollire o scorrere da vasca a vasca ceramica
metamorfosati

Refrattarie a tutta prova per tutti i carboni
nazionali lavorano le caldaie

Sembra un'immensa rotativa la grande sti-
ratrice metallica del foglio continuo di cel-
lulosa

Rinverginarsi d'assoluto niveo nell'ipoclorito

Essiccarsi nell'aria calda

Salone della depurazione e dei lenti adden-samenti

Andare galleggiando

Divorare continuo di canneti della nascente città di Torre Viscosa o dea Geometria

Bisolfito di calcio

Piscine d'operai bambini d'operai campi di calcio e bocce

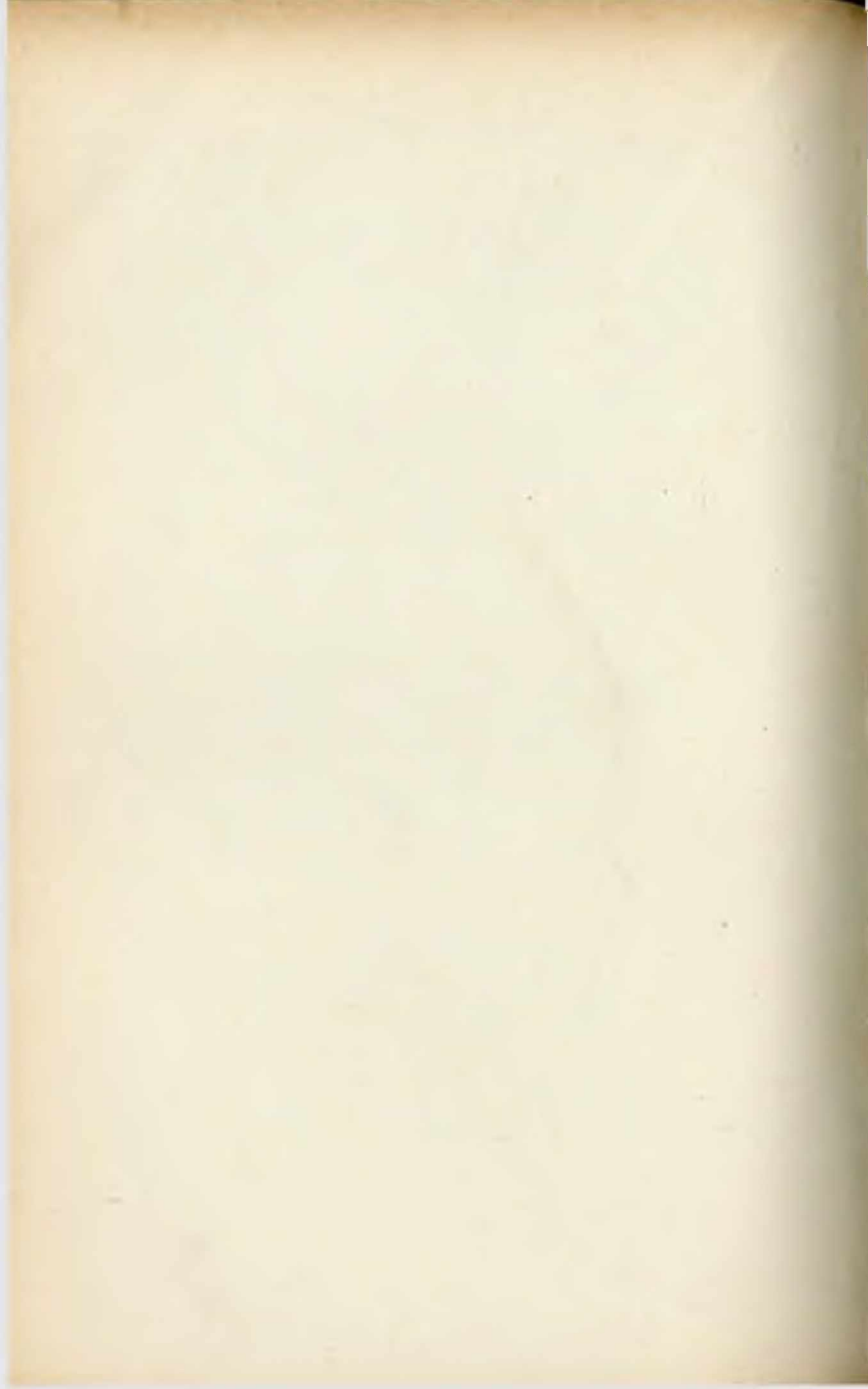
Viali Vittorio Veneto e Arnaldo Mussolini

Teatri e refettori per migliaia d'operai

Alto albergo di platani ed ippocastani per un popolo di biciclette

In alto viaggiare viaggiare senza fine la nuova costellazione le cui stelle formano la parola AUTARCHIA

3

POESIA SIMULTANEA
DELLA LUCE TESSUTA

Chi nega il dramma molecolare della cellulosa macerantesi nella soda caustica fredda venga venga con me nell'inferno paradiso della materia

Tu ben bullonata sala metallica custodisci la pullulante vita di un'abetaia di Svezia sotto una disciplina italiana di temperature graduate

Per ottenere un doppio ideale di duttilità e lucentezza occorre studiare amare baciare tutti i fulgori elastici di cielo mare terra

A 4000 metri nel potenziale elettrico d'un velocissimo uragano mi mescolai cogli eserciti truci di nuvole color invidia e disperazione ruvidamente pettinati dall'elica contro il massiccio orgoglio d'oro d'un sole che s'inebriava a strappare brilli di vendetta a cotanto torcersi accavallarsi condensarsi di morbidezze diaboliche

Ora lancio una potente automobile sulla più geometrica autostrada preoccupandomi d'infilarla collo sguardo come s'infila l'anima argentea d'un cannone dalla lunga volata

Nel mio recente viaggio africano immagaz-

zinai negli occhi le collere della spietata luce desertica che infuriava contro una muraglia chilometrica di fuoco solido

Ma quando maestosamente riposa sul mare la luce ha mille sollazzi bizzarri e fluidi scarabocchi bluastri di sonno sogno vagolante disegno per orlare di platino una pecorella smarrita sulla spiaggia intenta ad impreziosirsi gioiello cui il cielo d'indaco di Siracusa o Atene fa da castone

T'invoco affascinante lucentezza che stringi tra le tue maglie sprizzanti gomitoli di diamanti che il sole inventa fra le lane dei cammelli dopo una pioggia sulla carovaniera dove ogni ciottolo guarda come un gatto e il vento è una fuga di volpi fra rasi ermellini perle perline e gli odori vaganti diventano visibili vasti amoerri d'incenso carne sudata e gelsomini d'oasi

Rantolo d'una dilatazione

Ruotate ruotate grandi compressori di ammoniaca vigilati dal palpito delle lampadine bianche e rosse telegrafia luminosa d'un notturno duello di batterie da montagna a montagna 11 operai visibili

Senza la mano dell'uomo la cellulosa si fa decantare purificare pressare macinare

È viva autonoma pensa vuole sogna odia ama
Ha ragione di adagiarsi di tanto in tanto nella
immobilità
Certo per rielaborarsi nei barattoloni oriz-
zontali che girano come giganteschi stomachi
di bachi da seta
Ditemi dov'è il trovadore della melodiosa for-
mula di solubilità perchè finalmente l'alcali-
cellulosa si sposi il suo tanto atteso predesti-
nato solfuro di carbonio e goda nel liquidarsi
in un xantogenato colore arancione ruggine
Già godono di tambureggiare le festose cor-
regge e lanciarsi dalle ruote alte baldanzosa-
mente giù
Ma sì ripòsati ripòsati morbida soluzione per-
chè la felicità del tuo nuovo bagno acido
t'imporpori facendoti precipitare solidificata
in fiocchi o bave agognati elementi del filo
Nessuna presenza umana mi vieta d'entrare
come un metallo autonomo cosciente fra le
ripercosse vibrazioni dei metallici misuratori
di resistenza di fili
Vivono sulle pareti le formule e le sezioni in-
gigantite dei fili e delle bave
Orli frastagliati garantitemi un maggiore as-
sorbimento di tintura invece di divertirvi ad
evocare le segherie dei boschi nordici

È certo un fresco avventuroso piacere bo-
schivo l'andare seguendo un odore di solfuro
che m'inzucchera guidandomi verso un gra-
zioso quadrato bacino d'acido solforico e sol-
fato di soda dove con solennità grazia e leg-
giadria m'aspetta la viscosa
Distratta e beata della sua nuova trasformazio-
ne sogna ancora le finissime tele di cotone che
l'hanno filtrata e pensa con malizia che nessu-
no conoscerà il suo misterioso peso molecolare
Perchè mai si scaglia con sì tremenda rabbia
di schianti la cubatura della sala vicina la cui
profondità di 300 metri mal contiene un mi-
liardo di ruote impazzite
Bobine che sussultate in doppia fila se non spe-
gnete le vostre bocche rivoluzionarie e le
vostre canne di mitragliatrici ve le tapperò
io perchè possa in soavità da filtri a tubetti
passare la soluzione in una filiera d'oro a coa-
gularsi in un filo balzante in alto e arroto-
larsi lassù come un raggio innamorato
Velocissimamente
Un metro al secondo
Severità delle macchine di comando
Gridìo delirante delle molecole
Daremmo la vita sì vita coesione e festosa
ronda di elettroni per un brillo solo

Abbiamo ripercosso un miliardo di vibra-
zioni viaggianti nella via lattea perchè sbocci
fra noi un riflesso in fiore
Bruciare torcersi anch'io anch'io incurvarsi
perfettamente levigarsi a specchio agilizzarsi
per rifulgere finalmente
Inerpicarsi su su fino all'orlo tondo d'uno
splendore
Nulla di più bello al mondo che accarezzare
con la punta d'un raggio
O bella ansia di luce di quali nomi vuoi che
t'incoroni Aggancianuvole Ingoiastelle Be-
vincoro Tracannacielo Oppure se vuoi Scan-
natenebre Strizzabuio Antifogna Crepinvi-
dia Preferisci con me Liquidagioia Acque-
dargento Perledifonte Scegli dunque il più
sonoro e nasci
Nasci nasci nasci ornandoti d'intrepida e
scintillante verità
Sfavillare sfavillante sfavillerei sfavillllino
Con lunghe e fiere scintille intrecciate rispon-
dono sulle rotaie gli autocarri rigurgitanti
d'una ricca animalità fulgente
Chi la creò come definirne la stupenda stu-
pita bellezza
Per conoscerla presto presto palparla con ma-
ni affamate che s'illudono di stringere un pa-

ne fresco o una rosea carne soda di bella fem-
mina
Cantano calorie umane nell'odore di solfuro
e nel sapore colore arancione ma son travolte
da un gridìo di cicale e roventi strade d'a-
gosto
Nessuno frenerà più lo stridente tinnulo tic-
chettìo delle ruote che in alto fingono gare
ciclistiche viste da un sotterraneo vetrato
Presto sempre più presto lasciate ridere ridere
ridere quelle ruote contente di aver sconfitto
il sacro bene infagottato imperatore cinese
baco da seta
Ubbriachi da morire i virili motori barcol-
lando vomitano un maremoto di matasse
splendenti
Così dall'infernale desulfurazione balza con
patetici sbiancamenti nitriti sonagliere scam-
panellanti e schiocchi di fruste fra bestem-
mianti intrichi di briglie cavalli criniere l'an-
gelo di fluido cristallo e piumato volo conti-
nuo della Luce tessuta

4

POESIA SIMULTANEA DI UN VESTITO DI LATTE

Latte latte appena munto bevo latte in una taz-
za di ferro

Mi sento ricuocere nel Tembien bru-
ciavo di sete un amico mi regalò miracolo una
scatola di candido paradiso condensato

Maledi-
zioni e sputi d'orrore sulla preistoria degli spi-
ralici polveroni irti torridi untuosi e volanti
grattugie colleriche

Maledizioni e sputi d'or-
rore sulle spine abissine miliardi torturarmi
dilacerarvi tutte fin dentro i bronchi miei vo-
stri ingombri di tenaglie lische e seghe pro-
lisse

Contro l'aspra sete venga venga a me fi-
nalmente colando una liquida benedizione ad-
dolcire la groppa dentata della mia mula e la
dilaniante sella del ras

Ho la gola affumicata da
un crepuscolo afoso fetori carogne nuvole pu-
tride e puzzolenti

nuvole putride di pallottole
disperse si schiantano schiantano

Ecco sulla te-

nera faccia liscia del caro compagno volontario cade *addio* squisita morbidezza d'una lontanissima guancia adorata

Aprire ancora le labbra tendere affannosamente la lingua verso il latte alba santa del palato fresco addobbo dello stomaco in festa squisito sudore delle mani degli angeli monopolio di baci in ogni poro fiocco di soavità e benedetta sia questa pioggia delicata sull'inferno dell'intestino colmo d'istrici affamate

Imbavagliate di ferro le costole di legno della nave affocata volevano bere la navigazione ma il mar Rosso è un denso brodo cucinato dalle negre streghe lussuriose di Kartum

Il canale di Suez è una strozza priva di candore

Il treno di Reggio-Napoli-Roma come un projetto si tuffa tufferebbe ancora tuffarsi negli alti fieni infilzando sgargianti ginestre a scoppio per godere il fluttuante latte delle acacie profumarsi

Fuor dalla bisunta nordica marsina delle tenebre prese a calci da un vento sbarazzino ecco il cielo immenso sparato d'amido senza macchia tutto brilli con al cen-

tro un tondo diamante faccettato di fiamme viola Sole

Per festeggiare l'Impero Mussoliniano il Colosseo smisurato setaccio screma *cirri* di panna

Nei suoi enormi buchi cento e cento spettatori gocciolanti giù dallo zenit mosconi invischiati richiudono le ali fra le lane dell'estate

Sulla più alta terrazza un imperiale buongustaio domina piazze e folle con la sua muta bocca girante a sorseggiare orizzonti Tre cornicioni di palazzi servono da passerella ad alcuni venditori di scettri solari

Con una tempestosa precipitante ferraglia una squadriglia di aeroplani o forbicioni aerei ci soffitta di battaglie facendo sì che gambe all'aria le loro ombre a lingua lunga lecchino acrobaticamente il latteo Altare della Patria

Il sole d'Africa italianizzato arrotonda una bocca rosea di forno

Ogni raggio porta un passero in cerca d'una goccia d'acqua

Fuma carbonizzandosi il **bosco ne-**

ro dei vessilli fitti fogliuti di tenebre invocan-
do il Tevere

Oh quanta astuzia nelle palpitanti giovanili carnosità che imbottiscono le tribune donne bambine fluidi sguardi sfogliatelle di sciar-pe camicette respiranti seni vorrebbero ammor-bidire la massa di **ferro** a ritmato **passo** di minaccia **sfida**

Saltellare di zucchero porpora ebano co-ralli smeraldi aranci sono le **Truppe di Colore** carnevale di guerra intorno alle mule piccole portano aitanti ufficiali vestiti di calce viva Devoto a Roma e per vergogna si annerisce il già buio cascì quadrupedante bandierone vio-la nero
I dubat di bronzo flessibili *guizzano* fuori dal-le cutà di crema e danno *svolazzi di rondini* sgusciare dalla notte indigena verso l'ideale latte europeo

Autotrattori a cingoli correre in cerca di gelsomini e caprifogli a boscaglie da spremere
Un carro lanciafiamme allunga il collo muso petroliero sbirciando se dietro trotta il suo fedele carrello o mucca dai capezzoli purtrop-po gocciano fuoco

Ne digrignano denti un-

ghie manette di tre carri d'assalto sballottati in carrozza mozzarelle napoletane per sitibon-de bocche di cannoni nemici

Smaniano e bol-lendo smanierebbero tutti i liquidi sangue linfe agresti laghi mari oceani vulcani come come possiamo diteci diteci come possiamo fare allegria ai soldati vittoriosi

Certo con una nuova solidità che serva serva meglio d'un liquido

Nei ristoranti i vini d'Italia tempesta-no tavole e gridano la loro nobiltà consangui-nei sono della più saporita bionda - a - scintil-le appena sfornata da cocenti carezze occhi romani sardi calabri siciliani liquerizia pece o agata egiziana che fissa l'eterno

Tuonare fiatare i liquidi eccitati in questa officina cosmica di bestiame e paesaggi in metamorfosi dolciastri odori millenari

L'uomo comanda - **Latte di-viditi**

Abbandonato tutto il suo burro il latte sentendosi magro precipita allo stato dispera-to di polvere incerta se dichiararsi paglierina o verdolina

- E voi forze liquide comprendo la vostra ansia non immalinconitevi otterrete certo il prodigio ecco allineati i filtri di bambagia di cotone e tu latte magro coàgulati e per questo caccia via a destra e a sinistra questi eserciti di calorie pensa bevi la grande idea essenziale dare al nastro di caseina una consistenza tale che si possa tagliare umido

- O nobile augusto latte sereno e pieno di luce condènsati Tutti a ridere di gioia partecipando all'ebrezza di un filo di caseina barcolla per la sganasciante ilarità nel mutarsi in nastro poi strilla *sono un latte che ritorna beatamente alla sua pura mammella bobina bobina mia mia mia*

- T'impongo o sacro latte di stringere le maglie d'una viscosità re-si-sten-te

- Già siamo taglienti taglienti taglienti urlano le tagliere dentiere e voi nastri di latte mansuefatto tracannate splendori d'immagini poetiche forme colori polifonie vi eccitassero all'Incantesimo

Imitate quella ben tornita dal ghibli duna col suo capezzolo in forma di burnus le rassomigliano altre dune di

caseina lanosi greggi di pecore musi alzati a suggere una colante luna

⸗ L'ora è giunta della verifica finale sei quasi solido o innocente Lat⸗ te **raddrìzzati** dunque *slànciati*

Rabbia piace⸗ re di speranze asprigne nostalgiche delle 200 filiere da 1000 fili

Stringere stringere ogni filo la sua famiglia di 120000 fili di caseina

⸗ Bravi bravi vi palpo decisamente viscosi tutti mi⸗ litarizzati obbedite e correte ad abbracciare le bobine rotanti alla velocità di 70 metri al minuto

Ma tutto ciò è troppo lento maledetta fluidità maledetta patrona d'ogni viltà e d'o⸗ gni tradimento

S'increspi pure d'odio fino al fondo Coagulato sia di forza di forza questo sciocco liquido ribelle

Onore alla compattezza dei metalli che sanno dare pensiero volontà ai motori

Gloria alla Concretezza degli Astri udi⸗ te udite vi sono sotto le montagne basalti tan⸗

to furbi d'avere pigiato cuore polmone dentro dentro giù

Ogni loro molecola han ben diritto di vantare un impasto così perfetto

O venga venga l'atteso **Spessore Spessore** ad ogni costo presto a chi si fa grumo un premio cento mille

Tutte le bobine in gara

Intanto nelle smisurate pause della materia si contorceva un vocío di molecole matarassate davanti alle porte dei Furenti Processi spaccati da sentenze atroci contro quei dannati *Liquidi inafferrabili*

Proclamiamo dovunque la criminalità della loro vita disfatta tutta *scappatoie sgambetti danze del ventre sdilinquimenti fra le dita gorghi giravolte* per imbuti botole o distratte evaporazioni nel nulla come un fumo scioglie il suo turchino nel pallore di una sera d'estate come l'ultimo pudore *sviene* sulla guancia ardente della Primavera

- O Lane neonate vi annuncio che l'ora verrà della fresca liberazione dai vostri tenaci parassiti

Estatico stupore dei voraci aspiratori orizzontali

mentre *pluff* nei vuoti immensi ruzzola pre-
cipitando una massa di formalina a puzzi
aguzzi

Scherzoso ed iracondo gioco burlesco
Molli molli di puro latte sulla mollezza
delle autobotti se ne vanno addolcendo velo-
cissime ruote e strade assetate verso lo smarri-
to sempre più vicino grande Centro di Rac-
colta

- O sorridenti culle motorizzate vi ordi-
no d'innamorare l'una dell'altra le cremose
baite succolenti di sole da monte a monte
ognuno con i suoi fianchi d'insalatina oliata
dal vento

**Risulta dalle statistiche ogni pecora
esprime da sè un chilo di soavità mentre
ogni vacca ne esprime 10 chili**

Ci pensano i fiatanti serbatoi color fe-
condità perenne

Le pale delle grandi mesco-
latrici a ruote e pedali si preoccupano di non
fermarsi mai più mai più mai più

mai più

*Respirazione lentissima di un laneggiante ma-
re quasi carne vellutata da aprirsi agevolmente
colla più garbata prua*

Le fattorie sottopongono le loro lane vive al lavaggio funebre dei tramonti autunnali spugne scarlatte

Lavorano i serbatoi in maturazione dei liquidi sciolti tardano troppo tarderanno ad ottenere una loro compattezza trinciabile Immensa e dilagante carezzevole duttilità ma⸗ terna di questa animalità quasi tessile

Frenatis⸗ simo delirio di un canto in sordina

Arpeggiare di microscopici ottimismi affettuosi con un andante di infinitesimali iniziative epider⸗ miche

Servilità belante e odorosa dei grani che maturati sognano le grazie tue o Latte ⸗ Arrenditi non rimandare lo spasimo t'invo⸗ chiamo sei il bellissimo nastro dei nastri resi⸗ stente veloce panorama tattile dei più cele⸗ stiali pascoli alpini ti chiamerò Cieloma⸗ nuale Muscolodelvento Strizzamipure Tessutomaterno ma tu sciorina in giro ve⸗ stiti d'inventata carnalità inguainami di se⸗ rena bontà poichè

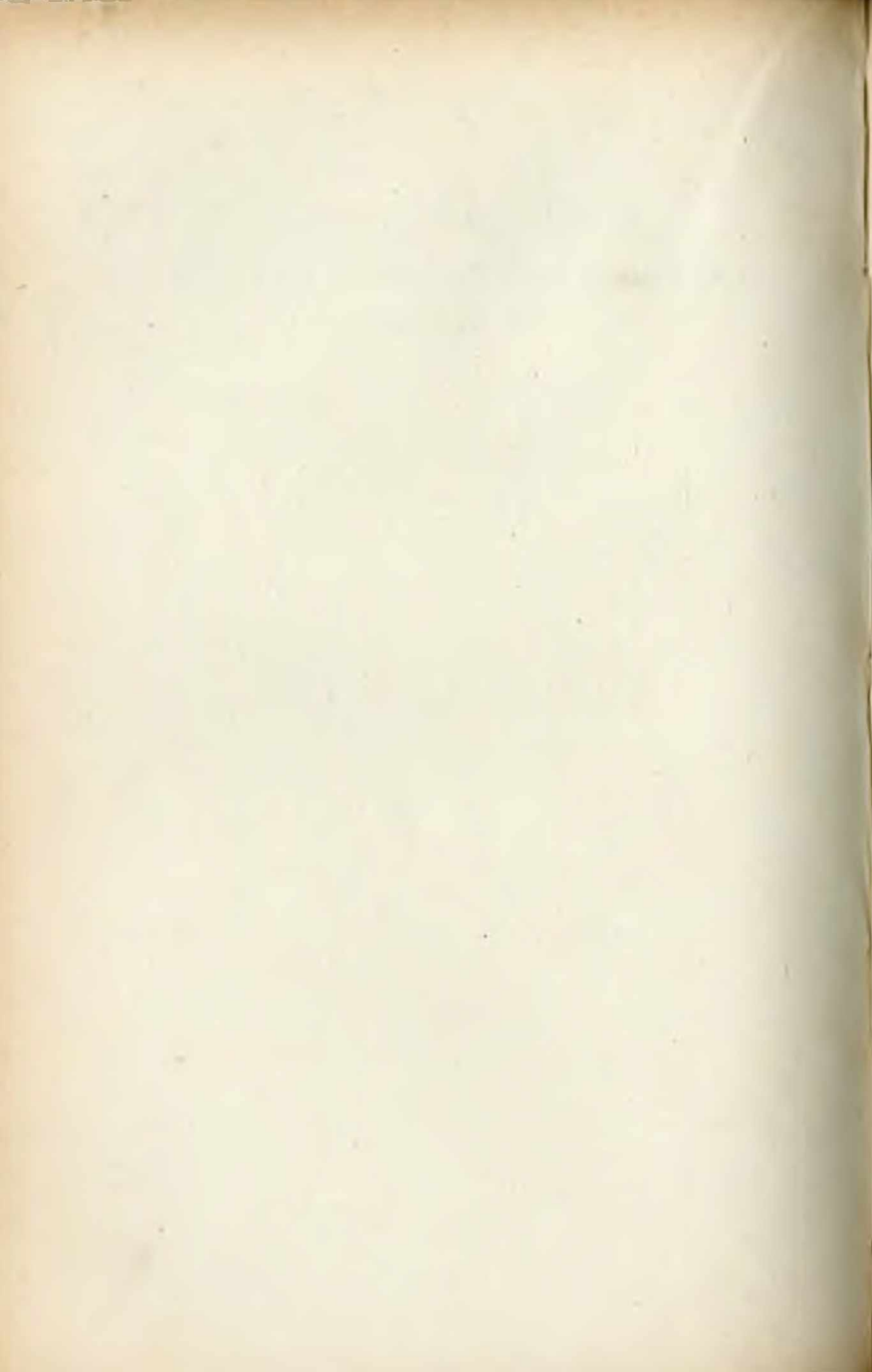
SONO L'UOMO DURO NON ABBASTANZA LATTEO BENCHÈ ALLATTATO COL MIGLIOR LATTE NI- VEO DELL'AL DI LÀ

Pronti pronti con
istinti fantasie penne pennelli prime parole in libertà questa prima Poesia dei Tecnicismi verbi all'infinito Zuffa di Tempi di Verbi uragani tattili dentro i pianoforti pronti voi aeropoeti aeropittori aeroscultori aeromusici futuristi cantare cantare tutti insieme senza lesinare tuffi e capriole di voce alla gloria di questo latte incuriosito astuto

E benvenuto sia questo latte complicato **forza forza forza** esaltiamolo questo

LATTE DI FERRO ARMATO
LATTE IN GUERRA
LATTE MILITARIZZATO

5

POESIA SIMULTANEA
DELLA LITORANEA VESTITA
DI RUOTE

Tinnule estatiche sinuose lentezze africane in
cerca di sonno sole sogno d'una grande stra⸗
da diritta che fosse finalmente o mai più l'ab⸗
beveratoio di velocità
Danzante radiosa nuova divinità della ruota
ruote ruote correre sparire Nessuno
L'asfalto nero dialoga coi suoi brilli e le tem⸗
perature discutono nei pneumatici a chi più
scotta
Chi vuole immagini poetiche venite
Ho qui sulla terrazza bassa colma del rosolio
dell'aurora tre grasse stelle di latte latta ador⸗
neranno stasera i ciuffi delle palme col baciuc⸗
chiarsi di foglie rami mosconi e bisticci appic⸗
cicaticci d'uccelli aromatici
Oggi non si vende nulla dono a tutti queste
analogie chiuse da tempo in una cassa borchia⸗
ta di rame sotto la tenda di pelle di capra e
stuoie accanto al pastone di datteri che s'in⸗
gioiella d'agate nere e pupille di bambine more
Rincorrersi nell'ombra infantile e zuccherina
dell'oasi sempre natalizia anche se le nuvole in⸗
funeralano il palmeto
Nell'udire il nome di Mussolini cantato fra

il crepitare di fucili roghi e torce a vento di
meharisti altozamputi fra regimi di datteri
noi Sansepolcristi rigodere la frenesia delle
rivoltelle anticomuniste
Correndo ogni ruota regala i suoi raggi ma
sono ancora i pugnali lucenti dei diciannovi-
sti milanesi che da un salone color Promessi
Sposi miravano l'antica pioggia ringiovanire
finalmente la chiesa crociata di S. Sepolcro
La Litoranea è un lungo lungo telaio bruno
con balzanti spole nere automobili ne scatu-
risce a strascico il nuovissimo tessuto
Le pietrechilometri hanno l'ansia delle thé-
venot che sostituivano sul banco della pre-
sidenza molti ordini del giorno nomi d'ora-
tori e campanelli frenanti
Ora la Litoranea è la dittatoriale decisione del-
la Patria Fascista sulle mobili sabbie delle ideo-
logie e dei camaleonti verdolini parlamentari
Venite a questo pensiero d'asfalto velocizza-
tore anche voi cabile dalle lontanissime vostre
pietraie incandescenti e dalle alcove fogliu-
te infanzia vegetale preziose ombre avare
trabocco di profumi contro l'assediante luce a
trapani cocenti
Orafi dell'artigianato cirenaico e tripolino ce-
sellate questa brunita guaina d'acciaio per la

spada dell'Islam offerta al Fondatore dell'Im-
pero
Ma presto a voi a voi ruote il compito di nar-
rare le avventure colorate odorose tattili dal-
l'Egitto all'Algeria
Si dice che due stelle pazze bruscamente se-
dotte dalla tua lucente pelle nera o Litoranea
si sposarono per diventare ruota ed ora eccola
inebriarsi nello sfarzo degli scoppi fra le rab-
biose scariche dei tubi di scappamento
Ne piangono misteriosamente i freni tortu-
ranti e torturati vio vio violini
Virare virare alternando freno e acceleratore
poi diritto per 50 chilometri
Chi mi libererà le nari da questo liquido tat-
tilismo vischioso d'olio di ricino mentre i
folti d'acacie s'aggrappano profumatamente
alla mia vicina 8 cilindri per moderare col
loro delizioso latte i suoi 270 all'ora
Forte dolce espansione che sul tamburo eser-
cita il freno d'olio glicerina acqua
Si lanciano i gas in otto tubi e poi in folla per
lo scappamento che burberamente schianta
l'aria ruggente
Gioconda maestra di rapidità macchina dai
cento brilli non curarti del Deserto vorrebbe
beffeggiare il tuo orgoglio e se ne consola in-

goiando il mare tutto blu obliquamente fra i
suoi sbilenchi dentoni d'oro di giaguaro ma-
sticapietre
Brontolando contro la ghiaia correndo e felici
di correre due automobili si riconoscono sono
metallicamente parenti e subito a confidarsi
l'un l'altra grasso rumori e odori si amano si
rivedrebbero voglio viaggiare vicino a te al
tuo fianco e la prima si lascia fiutare il serba-
toio dalla seconda ormai fedele via via annu-
sare la delizia odorosa di vaniglia di quei giar-
dini oppressi da una nuvola nera
Curiosità puntute del radiatore fra le dita
scottanti dell'aria ma ad una svolta si piegano
affettuosi sulla sofficità dell'asfalto arrendevole
Non riscaldarti cambio di velocità e godi il
roon roon vroon vroon di questo nuovo invi-
tante abbandono alla linea retta
Ogni pneumatico pensa minutamente la sua
drammatica resistenza di tela + seta + misce-
la di caucciù zolfo e bianco di zinco
Ormai tutti sanno che le undici automobili
hanno stanotte deposto ognuna il suo volan-
tista per correre autonoma ed eccole inven-
tare chilometri ognuna coll'unità delle sue
quattro ruote e quattro freni stringenti

Spavalderia che deride gli aboliti cavalli zam-
pe zoccoli mentre gli echi dei marabuti bian-
chi s'affannano a ripetere
Ormai tutto dipende da voi ruote ventilate
sventagliatrici di un furore contenuto morbi-
damente dalla negra guancia tatuata del pneu-
matico
Un pneumatico della quarta automobile for-
se certo per troppa felicità attenti ecco si
spacca e i suoi brandelli schiaffeggiano una
filosofica palma curva coi suoi rami spenti sul-
la vita sua interna di radici malate
Abbagliamento di 300 tonnellate d'oro piom-
bo fuso a cuocere l'asfalto
Baldanzosa ripresa con molte precise racco-
mandazioni alle smilze natiche delle molle
perchè assorbano il prossimo già sotto tre-
mendo angolo duro
O Litoranea sciorinatrice di velluti e fluidi-
tà tocca a me la più aspra fatica strilla un ra-
diatore mentre affronta il grugno or cubico
or spiralico del ghibli
Col prendere agilmente a volo chilometri in
bandoliera le vernici nere sono use a largheg-
giare specchi o acque splendenti alle beduine
perchè dentini ridenti e burnus solferino dan-
zino con pendagli ai pozzi pregati dagli asinelli

Ogni virata ruba un nuovo sole per allietare l'eroica benzina del carburatore questa bruciando e morendo sogna i quisibeve tripolini e le mani unte sudate del volantista d'un bordeggiatore lanciato a tutta schiuma verso l'alto accastellamento di cannoni o giraffe a scoppio d'un perlaceo incrociatore puntaspilli di guerra nel blu

Dopo avere sfiorato il confine egiziano le ruote ora tagliano il tondo orizzonte desertico

Accecante infinito che pur frena soltanto sguardi e nari giranti con un lieve odore di menta un gialloviola di fiorellino e fa pensare a un dolciume promesso da questo profumo asprigno e sabbioso

In gara a misurare solennemente ogni cosa due trimotori se ne vanno lontano già ritornare fiuteranno controllano le undici automobili

Ma sono stanchissime le ali e quindi mal proteggono con collera minacciare il più languido dei getti d'acqua oro argento d'un pozzo artesiano

Scricchiolano come potenti pettini d'acciaio le undici automobili sulla Litoranea scriminatura dell'immenso cranio piatto e calvo della Marmarica

Ghiaia a scoppio nei parafanghi torridi che
grattano talvolta una tenda beduina vampiro
stracciato
100 400 tende giocattoloni alati che negre
infagottate di colori abbozzarono per diver-
tire come fanno le locomotive i loro pupi di
carbone
Le minaccia dall'alto piombando un trimo-
tore presto soddisfatto ripartire distrarsi nel
radere cespugli poichè la distesa malinconica
ha un unico pensiero quella palma
Con un tinnire a tic tac di sassolini folli con-
tro la chiglia fra due mari di sabbia le ruote
ricordano l'astuto giardino di reticolati del
confine egiziano spessore 2 metri altezza 1,50
e scatole di latta gemebonde se uno strappo
melodioso di vento le ispira
Certo calamitato dal girevole pennacchio d'ac-
qua di quel pozzo artesiano un trimotore non
sazio di cielo lambire a ventaglio turchino e
posarsi profumandosi con me di rosmarino
Sono sei i suoi compagni trimotori posati
all'orizzonte contro cielo di fiamma argentee
tettoie materne
Vi mangerei case geometriche di Porto Bar-
dia candidi formaggi prima che vi addentino
le nostre undici automobili celeri topi neri

brillano infilando ponti sull'Uadi Garadie fra fucili panciotti vermigli di zaptiè e disseccati gusci di tende

Ritmo orizzontale di mille capricci di praterie accorse da lontano con tribù a cavallo bandiere d'un broccato solare e infiniti verbi all'infinito odorosi di Duce Duce e violette gigli stemperati nel vento

Porto Bardia rivela il suo liquido viso ovale di lapislazzuli porticciuolo unghiato dalle selvagge rabbie sabbie del deserto e come Capri si fa scavare a salve di cannonate grotte con turchine spiaggette lampadine sottomarine alghe brune

Antonio Sant'Elia adorerebbe questo suo Villaggio Razza e i grandi macchinismi di barracani e faccie nere che sbuffano stantuffando braccia tamburi bocche e Duce Duce Duce Duce

Comanda il Sole capomeccanico

Gli obbediscono traslucidi cristalli di Piccole Italiane strette fra soldati-contadini di sasso arroventato al doong doong del campanile dan dan dei campanacci dlin dlin del campanello della Messa uè uè dei pupi offerti dalle madri

Manovrano armenti cornuti carri grondanti di grano e ginestre scintille d'aratri e aeroplani

impiegati a dipingere di Mediterraneo le parole forti di Mussolini

Come la mano di Gesù benedirebbe un'arma mussulmana così il nostro trimotore sfiora un pavimento di nuvole lampade ovattate cicatrici di quadrata arenaria e sangue arato

La Cirenaica vince con tentacoli di grasso verde la Marmarica brulla e la salutano le eliche con calci di polverone quando varcate le siepi ci abbracciano i gelsomini e caprifogli dei giardini di Derna lieta di rubare al torvo tramonto i più soavi profumi Mussolini Italo Balbo poeti arabi bambini scaturiti dai pozzi di fantasia delle Mille e una notte

Pirotecniche botte e razzi altissimi sopra la luce elettrica che per la prima volta abbraccia con lanterne rosse un triunvirato di palme piedistallo per questa luna artificiale

Le ruote naturalmente partono prima dell'alba e con note acute e nenie nasali si dànno a poetare sul bananeto dell'Uadi Derna che si dice sposò pomposamente a suon di fucilate il suo pietrame ad un tubante palmeto alato di piccioni e tortore

Gridano le ruote Derna Derna è la più bella città africana ricca di foglie ombre acque bisbigli e cicalecci

Risponde un trimotore nari e baffi di ghisa
rotante che Bengasi stravince con le sue am-
pie strade marine aeree indirizzate a Roma
Incomincia la gara poetica fra radiatori dro-
medari e lente nuvole altogambute masticare
tutti tutte il calcinoso cielo
Sotto i trapani del sole si ferma la mia auto-
mobile fiatare insieme beviamo un cinguet-
tío di passeri amici d'una gialla gaggìa ci doc-
cia di palline d'oro ne sprizza il Duce Duce
tam tam che diventa Doce Doce nei tambu-
relli dei Balilla e lucidi negretti sopramobili
Quando dopo il bombardamento di Tripoli
vicino a me un marinaio italiano cadde colpi-
to mortalmente nella spugna rossa della sua
povera faccia il suo compagno bersagliere lo
legò traverso sull'asino pungiglionando come
faccio io ogni cadavere del ricordo verso il ma-
re della speranza
Ed infatti l'appetito non manca fra noi a co-
lazione serviti da camerieri in marsina scintil-
lanti sparati fra corbezzoli salvia selvatica pi-
nastri e ginepro ne gongola leggendariamente
l'Uadi el Adram

6

POESIA SIMULTANEA
DELLA LITORANEA ABBEVERATOIO
DI VELOCITÀ

Dall'albergo di Cirene a 700 metri occorrono piedoni giganti per godere i chilometrici gra-
dini e scendere all'indaco respirante del Me-
diterraneo
Meglio corteggiarlo con un'affettuosa colla-
na di voli salutando cavalieri e mandre am-
massati e pronti ne scatta via a sinistra un ordine galoppante ormai lontanissimo ma lo sorpassa il nostro trimotore collaudando cam-
pionati in gara con polveroni marcianti di buoi migrazioni di sabbia colonnati di cam-
melli per onorare il Sole mussulmano
Tonda faccia di zolfo e serico turbante cile-
strino questi s'accascia sui ginocchi affondando nel deserto
Indubbiamente teme questo tremulo già sgor-
ga lagrimare di stelle virginali la prima si chia-
ma Bontà del diamante
Quelle due vicine bucano l'azzurro affocate gote di bimbette in corsa
Litanie di ruote preganti purtroppo sono bru-
scamente svagolate dal cobalto ambizioso del-
le molte navate del cielo

Vi sono lassù bobine bobine di strade arro-
tolate liquefarsi in nastri di leggerezza a per-
difiato
Per insegnarti ad accelerare i tuoi desideri o
Litoranea squadriglie d'aeroplani leccano le
nuvole o vi s'imbrogliano poi si posano tram-
polini di fedeltà offerti ad un fermo branco di
pecore preistoriche
Sempre più presto divertirsi delle ruote delle
undici automobili rapidi scarabei scrigni di
ferro scagliati o casseforti di slancio concen-
trato
No sono invece budda che rincorrono gam-
be levate un loro volatovia tempio alato
Di tanto in tanto la ruota destra fa scattare
un ciuffo di sparto a molla di lepre balzo d'ar-
gento e capriole
La ruota sinistra invece desidera col suo rag-
gio più forbito infilzare nella buia tenda bedui-
na la saporita focaccia d'orzo
Ammirando i tuoi parasabbia di muratura
che sfidano malcontenuti eserciti di sabbie
soffocatrici ronza ronza ronza il nostro trimo-
tore pasciuto di chilometri e a Tauorca fa le
fusa lento sempre più lento contento d'ogni
ruota ruota sua
Poi sbuffa sono saturo d'altezze e ti bacio fre-

sca levigatezza nera e lo dirò a tutti i miei amici d'alluminio per ridere ridere di quello stupido libeccio che preferiva ingoiare gomitoli di tegole a queste mimose dolci umanizzate mangiarle assopirsi

Maledizione debbo vedere e anche tutte le ruote delle undici automobili debbono contemplare il Sole mussulmano scannato in una cenere vermiglia

Già ne schizza via il mio pensiero si pianta a 2 chilometri bandiera arancione garrisce e torna incrociando un mio sentimento ben più veloce motorizzato dal puro amore su Pantelleria Trapani Napoli verso Roma

Per irrigidirsi definitivamente la Litoranea si allena con lievi sussulti ad una sempre maggiore flessuosità certo lusingata dai serici tappeti che inseguono sui muri dei giardini un piccione bianco un flauto azzurro o una derbuca

Nell'oasi di Slitten ogni palma inzuppare corteccia e foglie nell'ultimissimo sangue spesso del Sole morto

Alti grani si mutano in setacci per filtrare i lunghi suoi gridi d'agonia color porpora e papaveri poichè i fichi d'India moltiplicano i loro applausi muti e gl'inchini dei ciuffi delle palme sono tutti devoti

Pifferi e tamburi con tam-tam tam-tam inde-
moniati proclamano la Litoranea calamita idea-
le di tutti i deserti e di tutte le oasi in marcia
Certo caddero dalla bionda nicotina di que-
sto cielo amico dei fumatori le tre tende da-
vanti a noi distratte coi loro coperchi che
premono un ultimo mozzicone a fumo viola
Perciò canto cantate cantiamo insieme pneu-
matici e se volete sollazzatevi di carezze contro
la sua pelle d'asfalto ha uno squisito odor di
pane caldo or ora uscito dal forno carboniz-
zato dell'orto beduino
O Litoranea ti sento vibrare tutta quasi pron-
ta ad un nuovo sforzo in avanti
Invano ti minaccia un crepuscolo panciuto di
ghirbe con scatarramenti di vento attacca-
brighe
Invano una poveraglia di nuvole umilia Mi-
surata fastosa con brividi di rami e lampeggìo
d'acqua in affanno alle chiuse dei giardini
Da destra e da sinistra ti frustano con vago-
lanti sapori le violacee mongibelline parlan-
doti dell'Etna fiero del suo fuoco nel cristallo
d'una sera siciliana
Vogliono rinfrescarti gli eucalipti agitando
vestaglie smeraldine contro un supremo rag-
gio rosso polveroso che vuole ad ogni costo

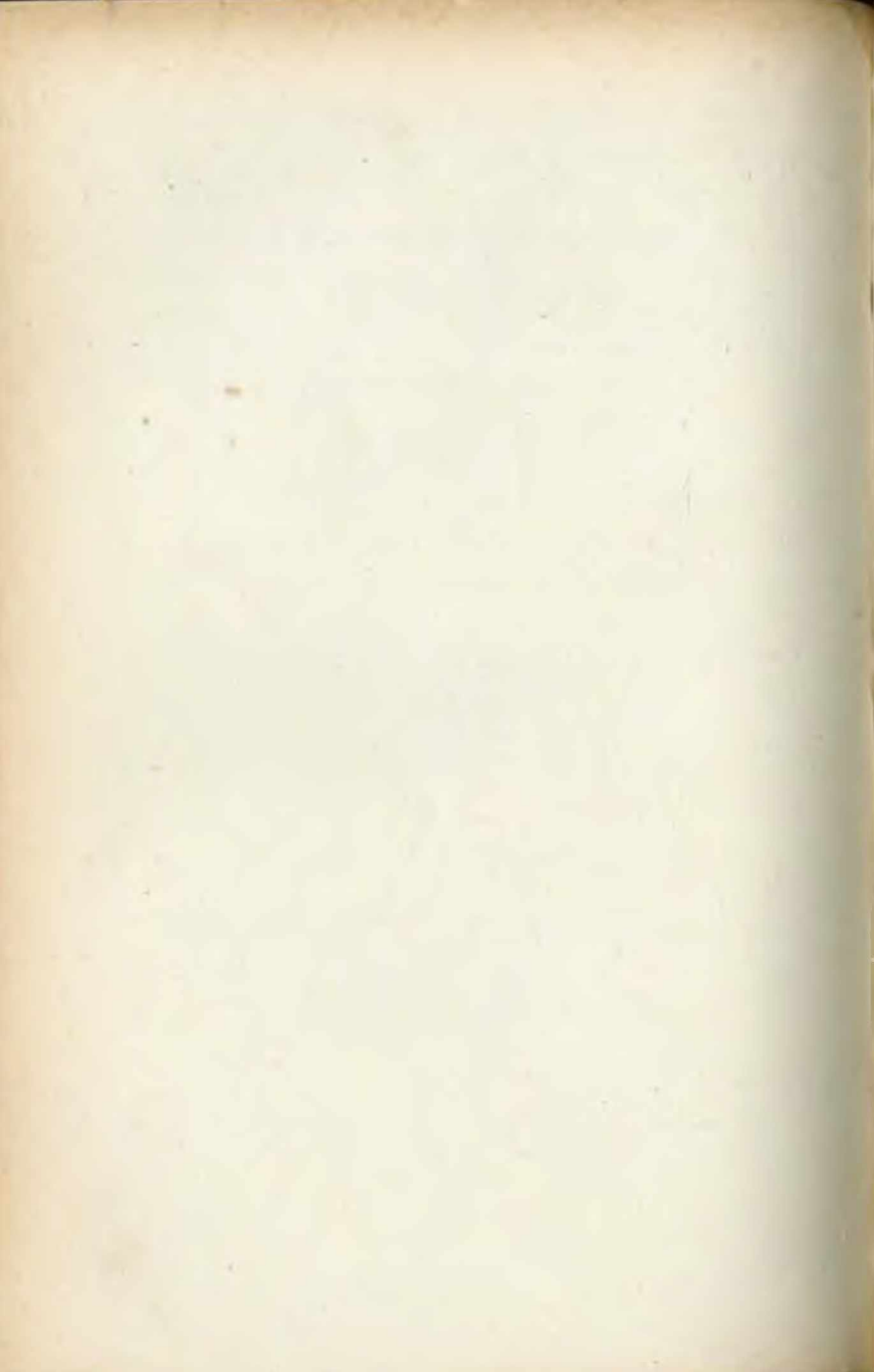
conficcandosi nell'armatura d'un pozzo a
vento raggiungere nella mensa militare un
dinamismo futurista
Da sbrigativo creatore di battaglie africane
il Duce ritto fra i sacchi a terra del suo fortino
di Ain-Zara ordina alla Litoranea di rifornire
di chilometri il tiro delle artiglierie e di pece
il rigido bollente vermiglio boa d'oro fumo
che proietta a 40 metri un grande carro lan-
ciafiamme terrore delle cavallerie
Con frastuono di cingoli masticazione di sab-
bie ballonzolando s'avanza nè lo possono se-
durre la soavità d'acque gocciolanti fiori d'a-
rancio e gaggie del voluttuoso giardino Conte
Volpi di Misurata
Di tanta frenesia guerresca parlano lunga-
mente le ruote ai carburatori e questi alle
vernici inebriate alle lanterne e su su fino alle
costellazioni esplose sul palmeto dove s'af-
facciano ecco ecco a suon di trombe le rigide
volontà dei proiettori
Il più grande annuncia col pungere lo zenit
che il Duce entra solennemente in Tripoli
Saltellante con varietà di rossi e candori in-
vermigliati pomposamente saltella il quadrato
degli zaptiè a cavallo
Spazio vuoto di attesa acuita ne rugge l'oasi

e le masse popolari premute contro le facciate
delle case dalle lunghe sciabolate bianche dei
proiettori
Scalpita e mareggia bellicosamente come in
un affresco dinamico il quadrato di turbanti
e pantaloncioni masse di gigli dei meharisti
sui dromedari
Secondo spazio vuoto del selciato tuo o Lito-
ranea che contieni a destra e a sinistra l'ir-
ruenza entusiasta del casupolame a muscia-
rabìe balconi terrazze straripanti di facce
barracani capigliature al vento delle torce
scarlatte
Così avvenne avviene che i mozzi di tante
ruote d'automobili divenuti visionari videro
vedono avanzarsi sopra uno sgambettìo di
raggi degli autentici astri con incandescenti
nuclei vivi e parlanti
Mansuefatti dal tuo liscio fresco di porcellana
non ti bruciano o Litoranea ma con un bacio
di fuoco molle t'invitano al prodigio
Allora gonfia di tutte le gioie dinamiche delle
ruote e degli ingranaggi tu inizi il massimo
sforzo puntando i gomiti d'asfalto contro il
lungomare e nel folto dell'oasi
Già i proiettori attraversandoti di mille pu-
gnalate adamantine ti scarnificano

Rìzzati ed ecco già si stacca la Litoranea tra lucente torre di acciaio sempre più fiera dei suoi centomila tubi in cui flautano d'amore le cannonate delle batterie della marina e dei palmeti
Gloriosa catasta dei cavalli di frisia e reticolati della Grande Guerra
Sublime gabbione alto 100 metri sopra le terrazze di Tripoli offerto agli astri addomesticati entrare uscire ora tutti appollaiati con pigolìo e scintillìo di complotto interstellare
Intorno alla sua quadrata base di ferro mille mille cavalli arabi nitriscono la speranza di salirvi col Duce
Per salutarlo sono tutti in piedi sulla sella i cavalieri a niveo barracano pregare pregare sopra un oscillante pavimento a tappeti di groppe criniere code fucili
Tale apparve apparirà a meraviglia mondiale la bella testa coi suoi abbacinanti occhi tondi a lungo tiro d'argento mentre il corpo della Litoranea s'allunga bruna lucente adorna di ruote per 1822 chilometri
Sei la lunga chiusura lampo di un vestito di sole luna stelle italiane che modella il corpo grasso pensoso desertico dell'Africa nostra apriti dunque e denudala per il nostro godimento

E se gli oscillanti castelli scarlatti di tappeti
specchi fiocchi pendagli dei ricchi beduini
navigano sui dromedari portando chiuse don-
ne preziose attente agli spiragli non illangui-
dirti hai il dovere di rimanere maestra di
ruote senza viandanti sognatori e diventa pre-
sto ciò che sei già in realtà l'immenso abbe-
veratoio di velocità italiana

7

POESIA SIMULTANEA
DI PERNAMBUCO

Saporito viaggio dai pistacchi cristallizzati del Cairo agli spezzatini di carne di cammello sul-lo spiedo che gustai a Marakesc fino alla prua metallica della motonave che assapora i raggi canditi dell'aurora schiumando
— O mare sugo delizioso del nostro tondo frutto terracqueo
Dopo avere guardato distrattamente moli e vie d'Algeri con minareti a turbante bianco e fez rosso tramonto ecco lo sfarzoso raggio del proiettore di Gibilterra impiegato a frugare abbagliare navi forti bui promontori rivol-tosi mentre i racconti d'un diplomatico sfug-gito alle pallottole comuniste di Barcellona e i Dopolavoristi che mi pregano di parlare del-la nostra Africa gloriosa mi preparano a gu-stare come un frutto dissetante il porto bra-siliano da visitare
Meccanica e vegetale simultaneità d'inverno-estate in agosto a Pernambuco
Entrando cautamente come nel letto di una nemica la motonave Neptunia e il finalmente stanco Oceano di bile gialla costringono cento gru metalliche a vestirsi da giraffe per dare

caccia e battaglia laggiù alle alte piumate tri-
bù di palme e camerus che chiamano lo sdo-
rato dal nebbione sole sconfitto
Perchè tanti catarri di scricchiolanti catene e
striduli fischi di vapore sciupano le gru nel-
l'invitarmi colla pendula lingua mercantile a
godere le lotte dei colori e degli odori tro-
picali
Assaporare subito un meraviglioso paesaggio
olfattivo
— Io colle mie nari bene aperte attente distin-
guo sei qualità diverse di tabacchi finissimi
— Questo è un odore di pane abbrustolito
— Questo è caffè
— Zucchero cotto
— Banane mature
— Gelsomino
— Muffa
— Capelli di pupette al sole
— Mango
— Ananasse
— Chiamiamolo invece abacascì nome brasi-
liano più rinfrescante
Sciacqua frigge e scoppietta intanto la piog-
gia sulle terrazze e nelle vie dove l'elettricità
si espande da dondolanti noci di cocco
L'aspettano coraggiosi e pronti ad ogni an-

golo negri tutti vestiti di candore armato e tutti in paglietta di sole condensato
Sparare sparare allegria e spensieratezza a ri-petizione contro i grigiori organizzati delle nuvole bituminose ormai decise a liquidare per sempre la città
Fortunatamente ecco giungere come indi-spensabili rinforzi di guerra le più ricche auto-mobili grondanti di bei riflessi chiari
Perplessità della battaglia
Contro l'amaro sapore orrore della notte che s'inzuppa di tenebre s'avventano le fitte ani-me melliflue degli eserciti di canne da zuc-chero che assediavano i quartieri centrali
Un crescendo d'irresistibile dolcezza riempie le arse botteghe strette l'una all'altra dove entrescano assetati velluti amoerri rossi lam-pade sigari fumanti bicchieri tinnuli pieni di liquidi lilla e smeraldo negre accuratissime colla mantiglia di seta arancione sul braccio destro e mulatte con capigliature a scoppi di nastri e pettini d'argento
Intorno fermarsi coagularsi o circolare di pic-coli piedi neri sotto la campana nivea del pantalone di tela
Quanto godrei farmi radere la barba da que-sti rasoianti spicchi di frutti in un mirabolan-

te parapiglia di specchi e fiamme pigiate
Evidentemente i tre negri vestiti di bianco rit-
ti davanti alla vetrina del maggiore quisibeve
della città sono i comandanti del finale con-
trattacco antipiovoso antigrigio antifunereo
Infatti hanno armato ognuno una sua ridente
ingenuità di colletto cravatta e camicia del
più bello rosa sgargiante
Vorrei prima di partire incoraggiare un poco
il deserto molo che automaticamente combat-
te l'Oceano e le sue dilaganti tristezze collo
sprizzare ogni cinque secondi la luminosa e
saporita fragola del suo tascabile faro in punta
sopra gli scogli a schiuma
Mentre fuor da Pernambuco riprende ripren-
de la motonave Neptunia col suo girante pe-
netrante acciaio italiano fin dentro lo spes-
sore dello smisuratamente voluttuoso Oceano
i suoi lunghi abbandoni e mille mille mille
riposi rifiutati tu Frutta del Conte certo a lui
soltanto a lui riservata delizia tu pigna gra-
ziosa che ancor ti difendi coi tuoi muti scuri
toni verdone di bosco non ancora violato dal
sole apriti pure facilmente fra le mie mani ed
offrimi bocca a bocca i tuoi denti cremosi e
granulati d'un così dolce succo bianco denso
di cielo e di bruna in amore

8

POESIA SIMULTANEA DELLA MODA ITALIANA

Nel salone di seta giallo canarino per metà e per metà velluto blu Grotta di Capri tagliato dalle lunghe forbici d'oro del sole romano le sei pupe si sono divise in due campi per una battaglia aerea da spalliera a spalliera di poltrone blu

In alto in bilico la Biondissima la Brunetta la Guizzante la Spavalda la Permalosa la Pupetta

Dialogo martellante con strilli e risate sfida

— Andate via siete colpiti uuuu avanti sotto

La Guizzante attacca

Un capitombolo giù così presto evitare atterrando sul tappeto persiano un fuoco fitto di cuscini cuscini cuscini pesanti colori sui capelli al vento giù-la-testa che mi schiacciano le braccia nude di aeroplanino veloce

— Diiio la poltrona è sfondata e una macchia d'inchiostro

— Sentirai quando viene mammiiina

— Anche la bambola abissina è roootta

— Non giuoco più non si può giuocare tu vuoi essere anche tu l'Italia mentre l'Italia sono io tu sei di laggiù

— Sta bene sono di un Paese che non esiste e parlo una lingua inventata da me ascolta *barbochì* vuol dire bombardamento si può anche dire *papocò papocò*
La Biondissima affannosa
— Basta uff troppo caldo si deve sudare molto in guerra e dal momento che ho vinto me ne vado sì vi ho vinto tutte e tre
La Pupetta piagnucola poi strilla e si lancia al contrattacco portare ad ogni costo sulla spalliera della più alta poltrona uno sgabello tondo
— Questo è la mia elica no il mio volante la mitragliatrice
Ma la Biondissima punta la sua dal basso ap-piattata tra pianoforte e divano
— Ta - ta - ta - ta - ta colpita anche tu col-pita questa volta me ne vado col mio cusci-no di piume
La Pupetta
— Vattene vattene pure come il cane bar-bone che portava in bocca un osso per farsi compagnia
Bruscamente l'uscio si dilata pariginizzandosi come il cielo d'una sera di maggio a vetrina di stelle ricche sulla Piazza della Concordia e la Creatrice di Modelli appare sorridente

— Non è facile disegnare una veste che rasso⸗migli a questa bella battaglia aerea da camera per pupe Se ascoltassi in sogno le vaporose sciarpe di musiche pastelli gioielli che tintin⸗nano di sospiri ironie e brilli aguzzi d'imma⸗gini firmate da Watteau Debussy Matisse Lau⸗rencin e Cocteau non riuscirei
Scompare la Creatrice di Modelli e nella fuga di passeri e pupe fuori⸗dentro il salone indaco⸗giallo la mammina severa entra of⸗frendosi all'ultimo raggio vampante sarto che la inguaina con un crescendo rossiniano a spa⸗simi verdiani e linee⸗forze Boccioni
Passione di un velluto scarlatto e spiegati me⸗glio se sei tanto innamorato
Sfumature a bassa voce intorno alla lascivia di un amorreo verde tutto carezze lusinghe e fughe
Già navighiamo con vele di luce tessuta e ti⸗monieri vestiti di latte ed eccoci bocca a bocca sulle tue labbra diffuse Golfo di Napoli con barche marinai vele fumi e voci che spancia⸗no stemperate sul mare spesso argenteo sonno mattutino
Il Golfo è una sfarzosa liquida immensa sar⸗toria dove s'accendono le punte di lava d'un ammasso di cangianti lane turchine

Stanno per incedere distratte e fresche le isole
indossatrici e incomincia la prova del mantel-
lo ideale sul corpo di Capri coricata viso nel-
l'acqua a bere stupende tinte sottomarine
Occorre una brezza verdolina con ovattate
esplosioni di fuoco africano nei filari di vigne
a spina di pesce
Aperta sull'anca brillerà senza fine la carne
bianca affascinando
In alto dirige la prova con un roooo l'idro-
volante a spola d'ottone e scintille viola-blu
Fra le mie ciglia e nelle orecchie adagio gran-
dioso mosso il suo dooo grave di organo ap-
pena svegliato
Alla mia sinistra Posillipo promontorio si of-
fre divano alle nuvole assonnate incerte se si
o no abbigliarsi con quelle splendide maglie
d'argento
Belle belle ma sono già laggiù sulle schiene
piatte di Sorrento
Tutte le casette mutarsi in foschie mussole
perlacee ansiose di diventare frangie cilestrine
festoni fermagli cromati portacipria e spec-
chietti specchietti specchietti fra mani d'acqua
affusolate giranti

A Roma nel ricordo sonoro d'un campa-
nile dindondolante e di campane in cupola

comandate da mitragliatrici antiaeree sono i viali pensosi dei giardini ombre sedute e raggi sdraiati che guideranno nuovi sarti nel regolare uno strascico di petali rosa

Se stanche di adornarsi di sale-sole-vento marinaro le donne vogliono vestirsi all'italiana imitino i piccoli golfi Portofino Fiascherino Marina Piccola con le loro attillate acque solari ognuno nel suo tondo verde profumo asprigno

Imitino i drappeggi e le profusioni d'oro in valli di Oropa autunnale tanto sontuose che subito l'ingentilisce un contatto di cielo

Giustamente non vollero mai le donne prestare le loro vesti al pennello dei pittori veristi che avrebbero avvilito con nature-morte e greggi al tramonto una stoffa fremente di annodarsi incrociarsi svolazzi rapimenti

Applaudano invece gli aeropittori e gli aeropoeti futuristi che senza verismo e mediante linee-forza e slanci di toni entusiasti possono trasformarle in sensualissimi stati d'animo viventi

Niente comodità niente ragionevolezza niente logica ma gloria all'arbitrio al capriccio e alla fantasia che sanno idealizzare collo petto vita fianchi e ne strimpellino carnevalescamente i nervi tesi dell'uomo

Per creare uno stato d'animo giocondo di folla acclamante sotto Palazzo Venezia grande quadrato d'elmetti allineati e lucidi ombrelli neri sotto il girante proiettore di pioggia al nichelio fasciate la donna di velluto arancione spiralicamente fin sotto l'acconciatura d'una unica penna verde smeraldo

Rapirà tutti gli sguardi la donna vestita con uno stato d'animo vivente di cielo triangolato da squadriglie d'aeroplani

Brillantemente decollerà una aeropittura simultanea se chiaro-scuri di balze arricciate e guaine metalliche pagliuzze rosse divamperanno nel volo spaziando cielo sulle scarpine di pelle d'oltremare

Da 30 anni con l'orgoglio italiano svecchiatore novatore velocizzatore del Futurismo combattiamo l'esterofilia questa bestiale sopravalutazione di ciò che viene dall'estero e conseguente denigrazione di ciò che si fa in casa nostra

Quindi al delizioso cerebralismo della moda francese un po' malata di buon gusto misura ed armonia preferiamo l'istinto passionale creativo dinamico militare sorprendente di una moda italiana tutta inventata con stoffe ed ornamenti tutti inventati

Nella grandiosa esposizione del '42 che dovrà
marcare il trionfo definitivo dello stile Sant'E-
lia si muoveranno nobilmente le donne ita-
liane abbellite d'uno splendore geometrico
simile al complesso plastico futurista che fe-
steggiava la nascita dell'indaco nel Teatro del-
la Moda alla Mostra del Tessile
Compenetrazioni di parchi europei e ambe
etiopiche voluttà-conquista vele e motoscafi ta-
glienti in ossequio estetico al Palazzo delle Po-
ste di Napoli dell'architetto Vaccaro e alla Sta-
zione di Siena del futurista Angiolo Mazzoni
Per divertire le donne scopa scopone tresette
e bando al *bridge* abbrutente deformante ziz-
zaniatore con tetre pause di villanie e pe-
dantismi Bando ai *cocktails* e rinfrescarsi nel
quisibeve con un arpeggio liquido di tre vini
italiani
Per valutare non useremo più la parola *chic*
ma per esempio l'immediato rumore italia-
nissimo *rrrr* del motore perfetto che rasserena
il volantista
Non useremo più le parole *sex-appeal* ma ad
esempio donna scatto o donna elettrizzante
Aeropoeti cantate i floridi seni in gara boc-
ciofila per mani guerriere a colpo sbaragliante
E i doni siano degni di voi belle il commedio-

grafo Viola consiglia per l'onomastico e per
le feste un libro italiano e un fiore
Originalità superamenti bizzarrie di fogge
acconciature
Non piangete illustri zitelle della ritrosia
e dell'attimo perduto
Tutte le novità sgargianti e cesellatrici pur-
chè siano d'impronta italiana e favorevoli alla
soavità felina della donna languida prima-
vera a scoppio di motore con riprese vivaci
e fedeltà di molle nervose
Non più i capelli corti viscida moda dei mari
nordici mortificati da nebbie asessuali per
confondere i sessi e deviare le maschie ruote
fuor dalla rotaia che sa pungere la pallida
castità del cielo
Non vi spaventi il rosso o tori del culturali-
smo mal nutriti con polvere di ruderi
Anzi al carminio decisivo si aggiunga sulle
labbra e sulle dita sfumatamente bianco di
nevaio e verde di prato lombardo perchè sia-
no perfette le parolette d'amore e men loqua-
ci i baci ai rudi combattenti che tornan dalla
guerra
Dunque labbra e dita tricolori
Perchè nooo
E spero presto mitraglieremo il già fucilato

bianco-nero *frak* con tuba-ciminiera di officina scioperante

PROVA D'UNA VESTE

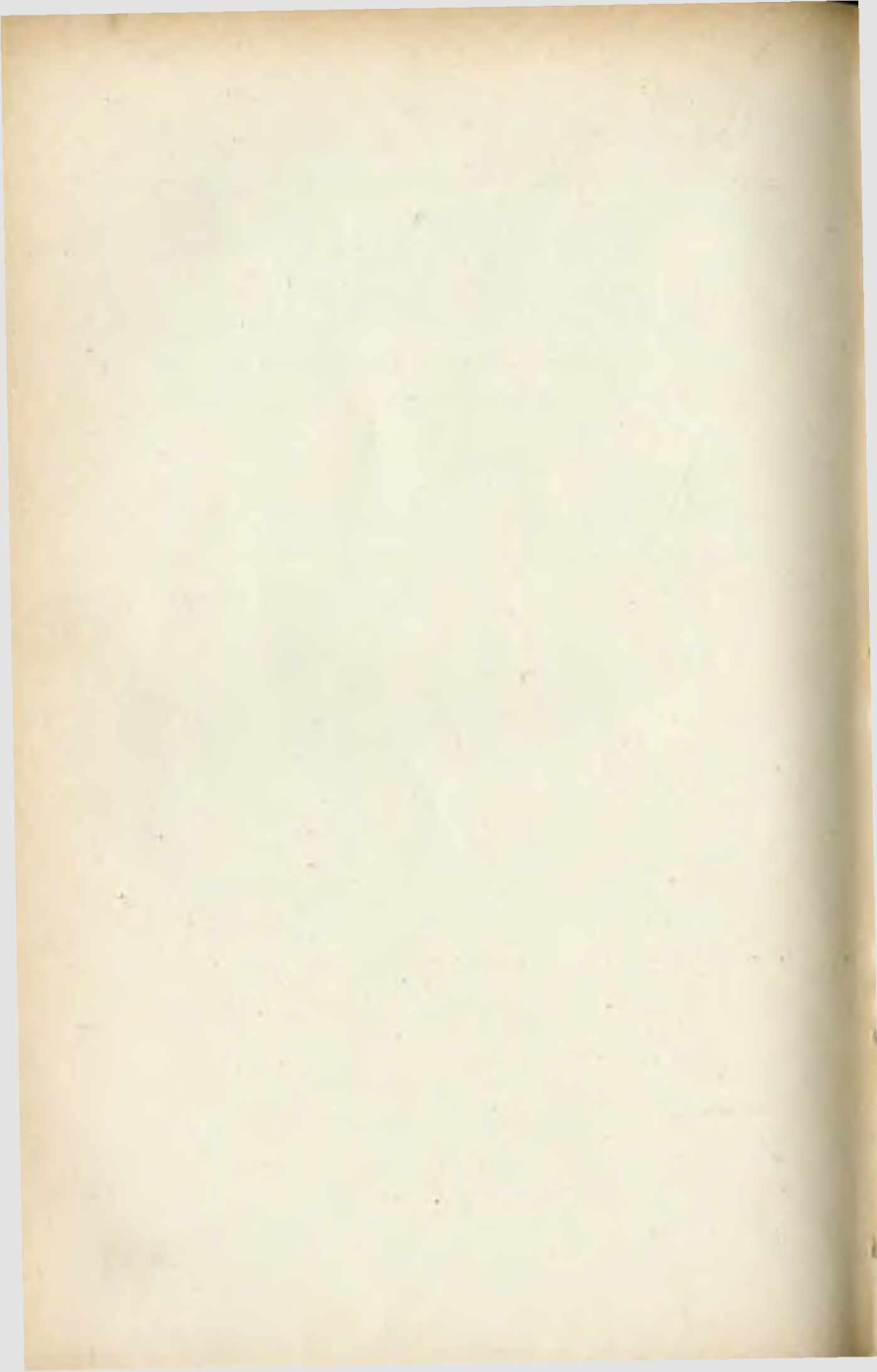
Anzitutto finiamola colla vantata superiorità dell'umano
Senza pensiero nè ragionamenti frescalda ipo-crisia lanosa insìnuati baciante muta
Con furia e poi lentissimamente stringi stringi quell'ardente mollelastica polpa di natica
Una setę di tiepidagelata levigatezza nivea vi-bra in te bella seta giovanile quindi inguaina la bontà lattea a lampi rosei di quella mammel-lina anonima
Gara di vermigli a chi meglio sanguina in voi velluti per ciò non frenate anzi invitate ad ar-rotondarsi in scatti veloci altre due semisolide sferiche delizie al tatto affiorare sparire riaffio-rare dorsi di squali o sabbie
O giocondo tumulto sornione di morbidezze contro quell'agile vita di donna in desiderio cosmico sbocciare fra gli alti frutti maturi o giù in un folto giardino blu mare
Garbo e scioltezza di gatto angora a far le fusa delle dormienti sciarpe
Tu seta arancione ricamata di sonnolenze e sie-ste africane sei meno casta delle mani astratte

delle sarte intente a modellare svestire accondi-
scendere accentuare o sublimare squisitamente
Cantare cantare bisogna quella sorprendente
cadenza gialla sviene
Verticalità di pieghe ordini dall'alto
Concentramento di fluidità appassionate
Profusione dilatata di fascini tattilismi profumi
Strapiombi per riflessi morenti suicidarsi

ALTRA PROVA DI VESTE

Stoffe stoffe stoffe stoffe stoffe stoffe e poichè
sono siete tutte sensibili pensanti parlino par-
late parla finalmente

9

POESIA SIMULTANEA DI UNA FINTA BATTAGLIA

Gloria alla poesia dei nuovi tecnicismi di guerra

Per quanto esperto di battaglie vere o finte ho goduto e godo ancora numerosi stupori rallegranti nella giornata di fuoco offerta ele- gantemente dal Duce a Hitler alla Furbara e a Santa Marinella

Dall'alba tutto e tutti agli ordini della Gran- de Nuova Italia che vinse anche tecnicamente la guerra veloce imperiale ed ora prepara te- nace alchimista favorevoli sproporzioni future

Siamo in un immenso laboratorio chimico di alte volanti equazioni in un blu fresco solare aeroplanico

Primi ad entrare nell'ufficio di guerra sono i caccia impiegati mattinieri

Regolarità del loro tornio o trapano a rrrr continuo mentre riepilogano gli elementi di questo vasto crogiuolo con liete spiagge de- serte e perlacei orizzonti marini soffiati via da nuvole zelanti

Volare o correre ansietà energia poco attenta alla borbottante miscela umana meccanica

già pronta e molte orecchie molti occhi ad aspettare fulgori e fragori
Conclusivamente ne scatta su a 1000 metri già mirabile per precisione di contorni la cro-
ce uncinata germanica costruita con cento aeroplani da caccia ognuno ad una distanza d'ala di coda e d'elica e ad una sensibilità di gomiti dinamici tali da far morire di invidia un orologiaio
Poi sempre sperimentalmente sostituire lassù la croce uncinata con un virile fascio littorio plasmato mediante altre squadriglie duttili
Prodigioso cesello aereo che non si sazia di contemplare se stesso
Intanto intanto i trimotori da bombardamen-
to con gioia feroce svegliare scavare e risca-
vare l'ampio sonoro petto della terra a furia di tante tonnellate esplodenti tante tante
Ma guarda presto guarda quella snella ca-
duta obliqua o pioggia di spezzoni sono 15 almeno e subito sotto ecco un palpitare pazzo di ori giocondi sganascianti fra pizzi e cian-
frusaglia di fumi bianchissimi rigati però da rutilanti vene di sangue rosa 30 70 83 vulcani in rivolta con spavaldi funghi marrone a svi-
luppo di tettoia cupa
Avanzarsi di truci foreste di fuliggine a ten-

tacoli di piovra purpurea e arrampicarsi dovunque lugubremente
Chi mai potrà umiliare così pomposi getti di tenebre rigurgitanti vanità diaboliche della terra
Certo se ne infischiano col sibilare di altri spezzoni ed è lentissima la distrazione o fantasticheria del loro svogliato modo di salire
Dentro dentro e sotto la piccola città marina bombardata sgattaiolare di occhiate tremende gonfie di fuoco e ancora ancora alte elastiche frustate di candore collerico
Furono indispensabili più di 100 tuffi di bragia prima di ottenere il silenzio totale
Ma già riprende la vita del laboratorio con in alto una amministrazione rinnovata di rumori distribuiti per corridoi e tubi comunicanti rrrrr vvvvv uuuuu
Almeno 300 aeroplani sono ormai adibiti a verniciare la grandiosa aeropittura guerriera le cui sommarie pennellate futuriste hanno già coricate sul fianco ad insabbiarsi quei 3 lunghi trasporti militari uccisi in una recentissima battaglia navale
Ne balla infatti il frastuono metallico tagliente sulle carcasse nell'altalena d'acqua salata e i gementi scricchiolii con cui gli schiaffi di

schiuma impongono al ferro al rame e agli
abeti malati d'inzupparsi di morte e di rug-
gine a 50 metri dal loro ormai vano cantiere
nativo
Questo diventa un serbatoio di crolli e stri-
dori disperati ambizioso inerpicarsi di schele-
tri d'operai morti nel demolire la più cosmica
delle esposizioni mondiali sotto la più putre-
facente pioggia degli autunni più falliti
Poichè la Guerra è la Maestra delle sorprese
trovo naturalissima la velocità che ci strappa
a quel disastro di navi bombardate per rega-
larci sopra un'alzata verde di colline il mar-
ciante ordine sparso delle compagnie mitra-
glieri a piccoli gruppi curvi nel portare la
leggera Fiat sotto un volo lesto lesto sfiorante
di graziosi candidi piccioni
Orizzontalmente agili amorosi quasi rasen-
tano i lucidi caschi dei mitraglieri e vanno ad
infogliarsi laggiù sulle falde d'una collina
amena
Ma sono bombe e che scoppiano forse per
troppo amore davanti ai mitraglieri da av-
vertire da guidare o per liberare loro il passo
Altri altri ne vengono bianchi come i primi
fuor dai nidi o mortai
O bei piccioni di neve ermellino e buon in-

verno nessun filosofo saprà nè potrà spiegarmi perchè mettete un così fluido garbo mansueto a volare da giardino a giardino per colpire qualcuno di buona morte
Non vale indagare così misteriose cause ori- gini ipotesi certo occorre voi siate rapidissimi nell'aprire un varco uno spiazzo non mici- diale ai mitraglieri ansanti ma intrepidi preoc- cupati di camminare da buca a buca senza urtare nei tronchi fermandosi sui pietroni riprendere salire nel sole che scotta a casco sudante
La quota da occupare sembra legata al palco rozzo dei regali augusti spettatori e la sua cur- va linea è tagliata dalla visiera orizzontale del berretto militare di Hitler freddi occhi ce- lesti sul riassunto di baffi neri
Imperialmente alzati due binocoli rivelano il viso di esperta cordialità italiana del Re Im- peratore e la snellezza del Principe di Pie- monte garante della futura bellezza della no- stra razza
Dinamicamente fra di loro la quadratura di spalle guerriere del Duce volitivo sotto le sue squadriglie d'aeroplani perfezionate preferite nel loro muoversi familiare come al guin- zaglio

Ogni cosa da sorvegliare dando direttamente ordini ritocchi
Attenzione al profilo verdolino di quella collina appassionatamente adorata da così numerosi cocciuti schianti d'istrici d'oro che schiantano
Macchè non è il caso di preoccuparsene abbiamo ora davanti un coloratissimo setaccio di ribollimenti e fumi rossi violacei tutti penetranti e traforanti
Simultaneità di squarci raggere trofei e poveri cuori pugnalati che forse implorano gli alti trapani aerei incuriositi nel trapanare l'innocenza celeste ma ne piovono bombe bombe con tonfi tonfi d'echi e tanfo di balistite fin sotto il naso del mitragliere appiattito nell'odor di terra e bovina
Quante minute precauzioni poi di colpo quali pazzie in quelle nere tartarughe o carri d'assalto
È morto il Fucile e le goliardiche industriose mitragliatrici dovunque intorno alla conquista della quota tagliuzzarne senza fine tagliuzzarne senza fine il funerale
Nell'alzare la faccia al cielo ci convinciamo che l'ordine perfetto può talvolta nauseare gli aeroplani di guerra

Ringiovanire dunque ringiovanire provando per esempio un esperimento di aereo disordine aggressivo di questo ormai tutto oro e azzurro crogiuolo in spiagge deserte orizzonti marini soffiati via dalle nuvole verso la formula ideale della vittoria

Ogni aeroplano da caccia volare quasi a capriccio come un cappello brigantesco sghimbescio

La loro squadriglia pare una comitiva di ubriachi aerei non però da osteria a osteria ma da battaglia a battaglia barcollanti e sicuri

Gloria alle loro astute bottiglie piene di esplodente ideale italiano

INDICE